FLORILEGIO DRAMMATICO

FASC.° 439.

LA FIGLIA DEL SOLDATO

E

LA GRAN DAMA

DRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

MARIANO AURELJ

MILANO

PRESSO FRANCESCO SANVITO

1862.

LA FIGLIA DEL SOLDATO

E

LA GRAN DAMA

DRAMMA IN 4 ATTI

DI

MARIANO AURELJ

MILANO
FRANCESCO SANVITO EDITORE
1862.

PERSONAGGI.

Il conte Odoardo Debardi.
La marchesa Amelia di San Gallo.
Ippolito, suo fratello.
Filippo, vecchio militare, padre di
Adele.
Il cavaliere Enrico.
Gherardo.
L'avvocato Montenero.
Domenico, intendente del Conte.
Gustavo, servo del Conte.
Altro Servo del Conte.
Giorgio, intendente della Marchesa.
Altro Servo della Marchesa.
Un Notajo.

L'azione accade in Milano, verso il 1850.

Tip. fratelli Borroni.

ATTO PRIMO.

Camera riccamente ammobigliata nel palazzo Debardi. — Due porte laterali, una di prospetto. — Sedie e tavolini.

SCENA PRIMA.

GUSTAVO *in elegantissima livrea, col cappello fra le mani, dorme profondamente su d'una sedia a bracciuoli. Dopo pochi istanti di silenzio odesi una fortissima suonata di campanello a destra. Gustavo fa alcuni piccoli movimenti, e si riaddormenta; ripetesi la medesima suonata con maggior forza, indi* DOMENICO *con cappello e bastone dal fondo.*

Dom. Gustavo?... Gustavo?... *(lo scuote)*
Gust. *(balzando in piedi)* Signore....
Dom. Il vostro padrone vi chiama. Ha già suonato due volte.
Gust. Vado. — Siamo rientrati a giorno e.... *(risuonano colla massima impazienza)*
Dom. Correte.... Egli si adira.... *(Gustavo s'incammina verso la destra)* Annunziategli la mia venuta. *(Gustavo accenna affermativamente ed entra. Deponendo il cappello)* Buon per Gustavo che io sia giunto in tempo per isvegliarlo: il Conte non ama d'attendere. *(Si pone a sedere)* Sono stanco! sei miglia a piedi per un uomo di sessant'anni sono troppo.... ma ecco intanto un astuccio di gioie. *(lo depone sul tavolino)* Ah! signor Conte, i vostri disordini vi ren-

dono ben cattivo!... Questa sarà l'ultima volta che voi m'avrete esposto a vedere le lagrime di vostra madre.

SCENA II.

Un Servo *e* detto.

Servo Un vecchio forestiere chiede di parlare al signor intendente.

Dom. Un vecchio forestiere!... Il suo nome?

Servo Sembra volerlo celare.

Dom. *(dopo breve pausa)* Entri. *(Servo parte. Alzandosi da sedere)* E chi può essere costui che mi dimanda? fosse qualche mio antico camerata?...

SCENA III.

Filippo *e* detto.

Fil. *(presentandosi sulla comune)* Domenico?

Dom. Filippo!! *(cadono l'uno fra le braccia dell'altro e rimangono lungamente abbracciati)* E sei tu che io abbraccio!... tu, il mio compagno d'armi, colui che all'assedio di Taragona mi salvò la vita!

Fil. Che rammenti tu ora!... Sì, sono io, io che dopo molti anni rivedo la patria, gli amici.... Tu non puoi immaginare con quanta emozione io abbia riveduto questo bel cielo d' Italia.... con quanta gioia io abbia appreso la tua dimora in Milano.

Dom. Come la tua amicizia si conservò sempre tenera ed affettuosa!

Fil. Ma lascia che io mi congratuli con te. Io ti trovo vegeto, robusto....

Dom. Sì, non posso lagnarmi della mia sorte, sebbene.... ma ciò non mi riguarda. Amico, tu sai che all'armata io era chiamato il *libero* per la mia franchezza; ebbene, io non ho cangiato costume, e ti dico schiettamente che ti ritrovo molto decaduto.

Fil. (sospirando) Che vuoi?... un dolore recente.... una perdita irreparabile....

Dom. E chi mai?

Fil. Mia moglie.

Dom. Tua moglie!

Fil. Pur troppo!... E non ho potuto chiuderle gli occhi.... non ho potuto udire le ultime sue parole!... Costretto a vivere lontano dalla mia famiglia per ragioni d'impiego, ottenni troppo tardi il permesso di ripatriare, e non rinvenni più che mia figlia.

Dom. (commosso stringendogli affettuosamente la mano) Filippo!... fa cuore. Iddio ti ha lasciato una figlia.

Fil. Sì, e senz'essa io non avrei saputo sopravvivere a sua madre. Ah se sapessi quanto è buona la mia Adele, quanto è bello il suo animo!

Dom. Ma come potrebbe essere altrimenti se è tua figlia?

Fil. Domenico....

Dom. Quale è la sua età?

Fil. Tocca appena il diciassettesimo anno.

Dom. Sì giovane! Oh tu non oserai certo di più abbandonarla.

Fil. Lo potessi; ma in breve mi sarà forza tornare al mio impiego.

Dom. E non temi?...

Fil. So quello che vuoi dirmi. Ma io non mi allontanerò senz'aver prima assicurata la sua felicità.

Dom. Conti forse di maritarla?
Fil. Sì, o amico, e son ben lieto di poterlo fare. Adele ama uno di quegli esseri privilegiati a cui la natura accordò ingegno pari a volontà, squisitezza di sentire pari a bellezza di forme; uno di quegli esseri infine che sembrano inviati talvolta dalla Provvidenza affinchè la virtù si conforti e trovi ancora un cuore ove potersi rifuggire.
Dom. Davvero?
Fil. Alcuni suoi piccoli tratti te lo faranno conoscere meglio. Durante la infermità di mia moglie passò intere giornate al suo fianco; povero artista, lavorò e dì e notte per sopperire al ritardo dei pochi denari che io inviava ad Adele; infine....
Dom. *(con massimo interesse)* Prosegui.
Fil. Perdona la mia emozione.... ma fu desso, fu quell'angelo che depose sul sepolcro della povera donna una pietra che ne ricorda ancora le virtù ed il nome.
Dom. Quanta generosità!
Fil. Oh sì, Domenico, sì. E che avrebbe potuto fare di più un amorosissimo figlio?... Ma esso è artista, sai, artista distinto, ed in questa sola parola sta chiuso tutto il secreto di sì nobili azioni.
Dom. È forse pittore?
Fil. Appunto.
Dom. E come si chiama?
Fil. Emilio Valderno.
Dom. *(riflettendo)* Emilio Valderno.... Non intesi giammai pronunziare questo nome nemmeno dal Conte mio padrone, che in certo qual modo è esso pure artista di valore.
Fil. *(sorridendo con compiacenza)* Non ne stu-

pisco. Il mio Emilio ha l'animo troppo generoso, troppo elevato per commettere la minima bassezza onde farsi conoscere; ma i suoi lavori non possono rimanere lungamente occulti, e questi gli apriranno uno splendido avvenire.

Dom. Gli elogi che tu fai di codesto giovine sono tali, che mi rendono ansiosissimo di conoscerlo.

Fil. Vienmi a trovare, e non ti sarà difficile incontrarlo.

Dom. Sarà per me un vero piacere. Dove abiti?

Fil. A Porta Romana, numero cinquantasei.

Dom. Entr'oggi ti restituirò la visita.

Fil. *(con qualche imbarazzo)* Entr'oggi!... Ti dirò.... forse non lo vedrai.... sono tre giorni ch' egli manca, e temo fortemente sia ammalato.

Dom. Come! temi sia malato, e non ti porti al suo alloggio?

Fil. La tua riflessione è giustissima.... ma lontano dal credere d'aver bisogno di correre sulle sue tracce, Adele obliò di dimandarglielo.... ed invano io ho chiesto di lui a cento persone.

Dom. Immagino le inquietudini di tua figlia.

Fil. Sono indescrivibili; piange, si dispera, e prende conforto ad aspettarlo copiando un suo ritratto.

Dom. *(maravigliato)* Essa pure è pittrice?

Fil. Emilio l'ha educata in quell'arte, e ti giuro per quanto sia sospetto l'elogio di un padre, ella è un portento. Ma tu non m'hai ancora detto com'è che io ti ritrovo in questo palazzo.

Dom. Non è desso il palazzo del generale Debardi, di quel prode che tu pure hai conosciuto?

Fil. Oh rammento ancora i suoi sforzi a Waterloo!

Dom. (con emozione) Egli morì qui stringendomi la mano, e raccomandandomi il giovine suo figlio.... da quell'istante divenni intendente della casa.

SCENA IV.

Il conte ODOARDO *di dentro, e* DETTI.

Conte (Fra mezz'ora siano pronti i due cavalli sauri per una corsa sui bastioni.)

Fil. (fra sè) (Qual voce!)

Conte (E che Tom sia pronto a seguirmi.)

Fil. (correndo appresso a Domenico e colla massima agitazione) Domenico? Chi è costui che parla?

Dom. Il Conte mio padrone.

Fil. Il Conte tuo padrone? *(Asciugandosi la fronte)* (Respiro.) *(Gustavo esce dalla destra e parte per la comune)*

Fil. Allontaniamoci.

Dom. E perchè?

Fil. Non amo d'esser veduto.

Dom. Sono dolente.... ma debbo qui aspettarlo.

Fil. Ebbene, addio....

Dom. No, Filippo, non partire. Sono così felice stando con te!... Ho tante cose a dirti, tante a domandarti!....

Fil. Ma....

Dom. Non hai udito? Egli non tarderà molto ad uscire. Attendimi in questa stanza....

Fil. E vorresti che io?...

Dom. (spingendolo dolcemente verso la sinistra) Te ne prego.

Fil. Pure....
Dom. Sii compiacente....
Fil. Non ti si può proprio resistere. *(Entra)*
Dom. *(chiude la porta)* Ecco il Conte.

SCENA V.

Il conte ODOARDO *e* DOMENICO.

Conte (in veste da camera) Ebbene, o Domenico, quali nuove?
Dom. Triste.
Conte Triste! Jacopo?
Dom. Non volle darmi nulla.
Conte E Pietro?
Dom. Lo stesso.
Conte (agitatissimo) Ma non sono io stato sempre puntuale a' miei pagamenti? Non gli ho sempre soddisfatti sino all'ultimo centesimo?
Dom. Pur troppo!
Conte Dunque?
Dom. Dunque ora conoscono il vostro stato, veggono del pericolo, e vi negano qualunque sovvenzione.
Conte Infami usurai! Ma io ho estremo bisogno di denaro. Ieri sera perdetti alla società della marchesa di San Gallo quattromila franchi, ed è assolutamente necessario ritrovarli. Domenico, se la Marchesa penetrasse la mia posizione il mio matrimonio andrebbe a monte, e sarei perduto.
Dom. *(stringendosi nelle spalle)* Ma a quale partito appigliarsi?
Conte Bisogna ricorrere a mia madre.
Dom. Vengo or ora dal suo luogo di ritiro.
Conte (con gioia) E t' ha dato?...

Dom. Tutto quello che le rimaneva: questo astuccio di gioie.

Conte (dopo averlo osservato) Solamente? *(Lascia cadersi su di una sedia)*

Dom. (a bassa voce) Ed ella si è privata di tutto.... intendete, signor Conte? di tutto! Oh! le lagrime che fate spargere a quell'eccellente signora devono costarvi assai, perchè Iddio non ve le perdonerà. *(Il Conte s'alza e passeggia a gran passi. Domenico seguendolo e con voce affettuosa)* Sono dodici anni che io vivo in questo palazzo al vostro fianco, studiando tutti i mezzi di prevenire la vostra rovina.... ma deh! non fate, malgrado il giuramento che feci a vostro padre, ch'io sia costretto ad allontanarmi da voi. Ponete freno alle vostre spese; licenziate tanti inutili servi, vendete le vostre carrozze, i vostri cavalli, cessate dal giuoco, dalle crapule, da....

Conte Oh! non mi annoiare più a lungo colle tue solite ammonizioni.

Dom. (proseguendo con calore) Pensate all'avvenire, a quell'avvenire che già vi minaccia. Ora non vi rimane più che questo palazzo, e la villa dove si è rifuggita vostra madre per non vedere il vostro precipizio. Ma Dio, Dio, e che sarebbe di voi, di lei se dilapidaste ancora questo!...

Conte (con emozione) Basta, Domenico, basta.

Dom. Perdonate....

Conte. Lo so.... io sono un insensato e.... Oh! Domenico, sappi tutto. Se io domani non isposo la Marchesa sono disonorato. Io non ho più nulla, e s'aspetta solo a domani per far uso di un mandato d'arresto....

Dom. (guardando verso la sinistra) Parlate sommesso....

Conte Ah tu vedi quanto ho bisogno di denaro per nascondere a tutti il mio stato. Domenico, mi vuol dell'oro!...

Dom. Ma dove trovarne?

Conte Io sono fra le tue braccia!....

Dom. *(agitatissimo)* E ci vorrebbe?...

Conte Almeno ventimila franchi: con essi io potrei calmare i miei creditori più arrabbiati. Oh! assistimi, Domenico, assistimi.... ed io ti giuro che cangerò vita, che non avrai più campo a rimproverarmi....

Dom. *(commosso fino alle lagrime)* Basta così, o signor Conte.... è anche troppa la vostra umiliazione nel dover ricorrere ad un povero servo. Io non sono ingrato, conosco i benefizii ricevuti da vostro padre, e poichè il vostro onore è in pericolo, nulla io debbo risparmiare per salvarlo. Ascoltatemi: io possiedo all'incirca ventimila franchi, e sono presso una persona ricca ed onesta; corro all'istante a ritirare quella somma.

Conte *(abbracciandolo)* Ah! mio salvatore!

Dom. *(facendo un passo indietro ed assumendo un tuono gravissimo)* Signor Conte, vi sovvenga però che essi sono il frutto di quarant'anni di fatiche, di stenti..... ch' essi sono il sussidio della mia vecchiaia!

Conte Domenico!

Dom. Perdonate.... io v'ho offeso.... sarebbe troppa infamia. *(Prendendo il cappello, il bastone e l'astuccio)* Venderò ancora queste gioie... Fra poco ci rivedremo.... *(In partire)* Filippo mi attenderà.) *(Esce dal fondo)*

Conte *(dopo esser rimasto per alcuni istanti come estatico)* Evviva la mia buona stella. Ma se lo so che agli uomini del mio genere la fortuna

non viene mai meno.... Chi avrebbe mai pensato che Domenico?... adagio, signor Conte: abusereste forse della buona fede di codesto vecchio?... Il cielo me ne guardi, la sua azione è troppo generosa perchè io possa mai più dimenticarla.

SCENA VI.

GUSTAVO *e* DETTO.

Gust. *(annunciando)* Il signor cavaliere Enrico, ed il signor Gherardo.

Conte Dessi!... Entrino, entrino. *(Gustavo parte)* Ecco i due più bei pazzi che io mi conosca, l'uno patetico fino al delirio, l'altro gioviale fino alla follia.... Che può condurli a me sì di buon'ora?

SCENA VII.

Il cavaliere ENRICO, GHERARDO *e* DETTO.

Gher. *(entrando)* Vendetta, vendetta!

Conte *(sorpreso)* Che c'è?

Gher. Cosa che ti farà rizzare i capegli sul capo. Si tratta dell'onor nostro vilipeso.

Conte Possibile!

Gher. Bisogna castigare un marito insolente, o altrimenti rivoluzione completa contro di noi poveri scapoli.

Conte *(con giovialità)* L'affare è serio.

Gher. Io ho una bile che mi sento soffoçare.

Conte Via.... parla.... le tue parole sono allarmanti.

Gher. Eccoti il fatto. Non troppo felice il mio

Cavaliere negli amori di sentimento, giacchè eccolo qui taciturno, e malinconico come un *piagnone*, io mi era piccato di distrarlo suo malgrado, e mercè un piccolo inganno l'aveva trascinato ieri sera presso la bella Florina.

Conte (subito) Quella silfide della Scala....

Gher. Bionda come l'oro....

Conte Con due occhi azzurri....

Gher. Appunto, appunto. (*Al Cavaliere*) Non gliene scappa una al briccone! (*Indi rivolgendosi al Conte*) Ottenuto pertanto il mio intento, acciocchè l'allegria fosse perfetta, io aveva fatto portare una squisitissima cena... Ma ahi sventura!... nel più bello della festa, quando i turaccioli dello sciampagna cominciavano a volare per aria, quando le nostre idee già si ammantavano delle più leggiadre illusioni, ecco una terribile bussata alla porta comune.

Conte (dando in uno scroscio di risa). Era il marito?

Gher. (con rabbia) Sì, era *lui*, *lui* che novello Giove ci fece precipitare a guisa di Titani dal più alto de'cieli nel più profondo degli abissi!... Immagina, immagina la nostra confusione, lo spavento di Florina.... Ti basti il dire che ella ci fece fuggire per una porta secreta, e con tale precipizio, che se non ci flaccammo l'osso del collo fu un vero prodigio.

Conte (non sapendosi più raffrenare prorompe in rumorosissime risa) Ah! ah! ah!

Enr. (con disgusto) Tu ridi!

Gher. (come sopra) Via, o Conte, il tuo riso non ha niente d'amabile.

Conte Eppure.... Ah ah ah!

Gher. (con collera) Oh la vuoi finire?

Conte (appoggiandosi ad una sedia) Amici.... abbiate pazienza.... ma il marito era io.

Gher. (dando indietro) Tu!
Enr. Tu!
Conte Io, io, giacchè Florina non fu giammai maritata. *(Indi scherzevole)* Oh ma se io avessi potuto solamente sospettare la vostra presenza in quel luogo mi sarei ben guardato dallo sturbarvi.... Per bacco, io amo gli amici, e quando Florina mi disse, scusate, o Conte, ma io aveva qui due imbecilli....
Gher. Che!
Enr. Come!
Conte Disse precisamente così. Oh io l'avrei ben bene sgridata. Ma il peggio si è che feci molto onore alla vostra cena, che per dire la verità era magnifica.
Gher. Ah! questo è troppo!
Enr. Veramente non è azione d'amico.
Gher. Dite un'indegnità.... un'infamia!...
Conte Via via, facciamo pace. *(Al Cavaliere)* Tu però devi essere molto tenuto a Gherardo che ti procura di sì belle distrazioni.... Ah ah ah!...
Gher. (premendo il cappello) Conte, non rider tanto.... perchè alla fine mi vendicherò.
Conte È giusto, e se ti riesce il farlo non me ne avrò a male.
Gher. (passeggiando) Oh ci riescirò.... ci riescirò....
Conte (sempre scherzoso) Permettimi di dubitarne....
Gher. Sei troppo prosuntuoso.
Conte Incolpane la mia buona fortuna. Bastava ad Alessandro il presentarsi all'inimico per farlo fuggire, a me basta una parola per conquidere una donna.
Gher. (con una specie di trionfo) Meno però l'eroina del tuo romanzo di Porta Romana.

Conte Quale?

Gher. Sì, sì, quella tua alunna, che un giorno mi facesti vedere a traverso dei cristalli della tua carrozza, la figlia di quell'antico militare.

Conte Bah! siamo all'ultima pagina, siamo all'ultima pagina.

Enr. Possibile!

Gher. Dunque tanta virtù, tanta resistenza?...

Conte Che vuoi?... fragilità umana!

Soli eravamo e senza alcun sospetto....

(Odesi un grido soffocato entro la porta a sinistra)

Gher. Chi è là entro?

Conte Forse qualche servo.

Gher. Mi era sembrato di udire una specie di lamento.... *(Rivolgendosi al Conte)* Ma tornando al nostro discorso, quando le cose siano come tu dici mi permetterai bene di farle io pure la corte.... È l'unico mezzo perchè io dimentichi il tuo insulto.

Conte Sei padronissimo. (Va che capiti bene.)

Gher. *(ridendo)* Mi fingerò un negoziante da stampe, come tu ti sei finto un pittore.... Ah ah sono pur semplici queste popolane!

Conte Parliamo d'altro. Amici, voi siete in obbligo di rallegrarvi con me. Sappiate che io sto per abbandonare le rose, ed entrare nella gran specie dei maritati!

Gher. Che!

Enr. Tu ammogliarti?

Conte Eh! quanta meraviglia; di grazia ci avreste qualche difficoltà?

Gher. Via via, tu scherzi.

Enr. Tu vuoi burlarti di noi.

Conte Ebbene, domani lo vedrete.

Enr. Domani! (Quale sospetto!)

Gher. Ma l'affare è adunque conchiuso?

Conte Non resta che a destinarsi il giorno per le nozze.

Gher. E tu hai osato venire a questi termini senza interpellarci? Orsù, fuori il nome di codesta signorina; e bada bene di essere di buon gusto, perchè altrimenti ti corbelleremo senza pietà.

Conte I vostri sarcasmi non mi fanno paura, e basterà che io vi pronunzii quel nome per vedervi compresi di ammirazione e rispetto.

Enr. (Io tremo.)

Gher. Ed è?

Conte La marchesa Amelia di San Gallo.

Enr. (Dessa!) *(s'appoggia ad una sedia)*

Gher. La marchesa Amelia di San Gallo!... La più graziosa vedovella di Milano!... colei che viene chiamata il buon genio degli infelici!... Ma se lo so che per fare fortuna colle donne ancora più saggie bisogna essere libertini. Va bene, va bene. La scelta è di mia piena sodisfazione.... Essa è molto ricca, e quando si tratta di dilapidare una nuova opulenza, io sono sempre della partita.

Enr. *(con agitazione)* Ma ciò è impossibile: io rammento ancora quello che mi dicesti pochi giorni sono contro il matrimonio.

Conte Eh! mio caro, cangiano i saggi a seconda de' casi i lor consigli.

Gher. Che a spiegarlo in volgare vuol dire, che ritrovandosi il conte pressochè al verde *come me*, circondato da una folla di nobilissimi debiti *come me*, ha pensato *come me*, che una buona dote potrebbe....

Conte Evviva la penetrazione! la è proprio così.

Enr. Dunque tu non la sposi che per mero interesse?

Conte A che fingere con gli amici? Oltre i trent'anni si è troppo positivi per appagarsi di sole illusioni.

Enr. Ma e tutti i tuoi giuramenti colle altre?

Conte Scherzi di gioventù.

Gher. Scherzi di gioventù! Credo che al Conte abbisognasse non meno di un harem per mantenere tutte le sue promesse.

Enr. Quale depravazione!...

Gher. Ah! ah! il filosofo!

Conte Il moralista! D'altra parte dovrei forse sposarmi ad una miserabile?

Gher. Non ci mancherebbe altro. Eppure sarebbe piacevole vedere il conte Debardi, il flagello dei mariti, andarsene per le vie della città grullo grullo colla moglie sotto il braccio, attorniato da cinque o sei figlioletti, mentre la marchesa B.... la duchessa C.... gli passassero vicino sdraiate in un superbo *keap*; e filantropicamente lo coprissero di fango per fargli esercitare la virtù della pazienza.

Enr. Sciagurato! oseresti porre in derisione l'amor semplice e modesto?

Gher. *(ridendo)* Stimabile virtù, ma che non abbella che la sommità di qualche montagna, od il fondo di qualche provincia.... Via via, non lasciarti mai più sfuggire di simili spropositi. Conte? da questo istante m'incarico io di regolare le nozze: daremo dei balli, delle cene, dei pranzi sull'erba.... infine voglio essere io il tuo cerimoniere, il tuo maggiordomo, il tuo intendente, insomma il tuo *factotum*.

Enr. (Non è più tempo di tacere, Amelia mi ascolterà.)

SCENA VIII.

DOMENICO *e* DETTI.

Dom. *(presentandosi sulla comune)* Signore?
Conte Domenico!... *(Al Cavaliere ed a Gherardo)* Se permettete.... un piccolo affare....
Gher. Non prenderti soggezione. *(S'allontana col Cavaliere)*
Conte *(sottovoce)* (Ebbene?)
Dom. *(un poco ansante)* (Corsi dalla persona che ha il mio denaro, ma sventuratamente è assente da Milano.)
Conte (Cielo!)
Dom. Speriamo ch'essa ritorni entro domani. Ho venduto intanto quell'astuccio di gioie, ed eccovi cinquemila franchi. *(Glieli consegna)*
Conte *(fra sè)* (Ah! è forza che la Marchesa mi sposi entro questa sera.) *(A Domenico)* Ritirati.
Dom. (Si corra da Filippo.) *(Entra a sinistra)*
Conte *(cercando mostrarsi tranquillo)* Amici, io esco: se avete la bontà di attendermi pochi istanti farete conoscenza coi due cavalli che acquistai ieri dal duca del Fondo.
Gher. Ben volontieri, purchè solleciti.
Conte Non avrete campo a lagnarvi. (Misero me, se Amelia non mi assiste. *(Entra)*
Gher. *(partito il Conte corre a prender per un braccio il Cavaliere ed esclama)* Amico, dimmi la verità, sei tu pazzo?
Enr. *(freddamente)* E perchè?
Gher. Conosci la prodigalità del Conte, il suo gusto per la vita brillante, ed osi tentare di distorlo dalle nozze colla Marchesa?
Enr. Ho fatto il mio dovere. Ma non mi limi-

terò solamente a questo: oh bisognerà bene uccidermi avanti che accada questo matrimonio.

Gher. Come, come!

Enr. *(abbassando la voce)* Gherardo, giurami il secreto.

Gher. C'è un secreto?

Enr. Sì.

Gher. Ebbene, lo giuro. *(gli porge la mano)*

Enr. Ora sappi che quella donna alla quale consacrai tutti i miei affetti, quella donna che da tre anni assorbisce tutti i miei pensieri, che da tre anni amo pressochè alla follia....

Gher. È la marchesa di San Gallo?

Enr. Sì, ella stessa.

Gher. Affè che l'aneddoto è singolare!

Enr. Io ho taciuto sino ad ora perchè sperava ad ogni istante ch'ella s'accorgesse dell'animo del Conte.... che qualche buon amico la illuminasse!... ma ora non più!

Gher. Adagio, amico mio. È vero che lo scherzo fattomi ieri sera dal Conte meriterebbe tutta la mia indignazione.... ma io conosco troppo bene e te ed il Conte per non desiderare giammai che le ricchezze della Marchesa cadano nelle tue mani: quindi mi dichiaro alleato del Conte.

Enr. Gherardo!...

Gher. Forse avrò torto.... ma le opinioni sono da rispettarsi. Figurati se io voglio rinunziare al piacere di cooperare alla distruzione di un nuovo stato, bah!...

Enr. *(con qualche dispetto)* Ebbene.... sia pure. Ricordati però che mi hai giurato il secreto.

Gher. Sono galantuomo, il Conte non udrà da me una sola parola che possa allarmarlo.

Enr. Silenzio. Eccolo. *(Odesi in lontano la pioggia ed il tuono)*

SCENA IX.

Il conte ODOARDO *vestito con eleganza, e* DETTI.

Conte Amici, è forza rassegnarsi; ma siamo sequestrati in casa.
Enr. Sequestrati!
Gher. *(inquieto)* Forse qualche ineducatissimo usciere?...
Conte *(sorridendo)* No, no, tranquillati. Udite.
Enr. Piove!
Gher. Altro che piovere, parmi che diluvii.

SCENA X.

GUSTAVO *e* DETTI.

Gust. *(annunziando)* La signora marchesa di San Gallo, ed il marchesino suo fratello.
Conte Possibile!
Enr. Dessa!... *(insieme)*
Gher. Con questo tempo!
Conte Passino, passino. *(Gustavo parte. Il Conte muove ad incontrarli)*
Gher. *(presto e sottovoce al Cavaliere)* (Amico, la piazza si fa vedere.)
Enr. (Io preparo l'attacco.)
Gher. (Ed io la difesa.)

SCENA XI.

La marchesa Amelia, Ippolito *e* detti.

March. (presentandosi sulla comune) Conte.... signori.... *(Enrico e Gherardo s'inchinano)*

Conte Quale inaspettata fortuna! A che mai debbo l'onore di una vostra visita?

March. Alla improvvisa pioggia, che, come udite, cade ancora dirottamente. Uscita a piedi con mio fratello per fare alcuni inviti di confidenza....

Conte (sorridendo) O per qualche benefico contrabbando?

March. Oh pensate....

Gher. Si sa quanto siete buona.

March. (con scioltezza) No, no davvero, questa volta non sono fuori che pel mio ballo di questa sera. *(Rivolgendosi al Conte)* E come vi diceva, sorpresa dal temporale in queste vicinanze, ho creduto bene di venire a chiedere ospitalità a vostra madre.

Conte (imbarazzato) Duolmi che ella sia in villa.

March. Il vostro servo me lo ha detto, e me ne sono meravigliata. Voi vedete però che non vi ho fatto il torto di allontanarmi.

Conte Ed avete fatto bene: simile sfiducia mi avrebbe al sommo umiliato.... Marchesa, accomodatevi. *(le offre una sedia a bracciuoli)*

March. (ponendosi a sedere) Speriamo che il temporale sia di breve durata.

Conte Permettetemi di non dividere con voi una tale speranza. Marchesino.... *(gli accenna una sedia)*

Ipp. Grazie.... *(Siede con imbarazzo)*

March. Via, o fratello, siate più disinvolto. *(Al Cavaliere ed a Gherardo)* Bisogna donare qualche cosa al collegio, dal quale esce di poco. *(Tutti siedono meno Gherardo. Ippolito prende nelle mani una gazzetta, legge, e durante la scena seguente si addormenta)* Conte, poichè il caso ha voluto condurmi qui da voi, sappiate che io voglio sgridarvi.

Conte Sgridarmi! avrei avuto la disgrazia di dispiacervi?

March. Certamente. Orsù, perchè ieri sera v'allontanaste dalla mia società sì per tempo, e senza nemmeno salutarmi?

Conte (imbarazzato) Perdonate.... ma.... un forte dolor di capo.... *(Gherardo prorompe in uno scroscio di risa)*

March. (sorpresa) Che c'è da ridere?

Conte Gherardo!...

Gher. Scusate.... soffro qualche volta d'astrazione.... Pensava in questo istante ad un certo aneddoto e.... *(Al Conte)* Proseguite, proseguite....

Conte (Imprudente!) Come vi diceva, un forte dolor di capo mi obbligò ad allontanarmi; d'altra parte avevate tanti adoratori.... vi confesso che un poco d'aria libera mi fece molto bene.

March. (con gioia) Sareste geloso?

Conte Chiunque abbia la sorte di vedervi dovrà perdonarmi simile debolezza.

March. (minacciandolo graziosamente con un dito) Eh! adulatore.... vi credo pur poco!

Gher. (Assistiamo l'amico.) Perdonate, o Marchesa, se io prendo la parola, ma sono in obbligo d'assicurarvi che il Conte non fu mai tanto sincero quanto lo è in questo momento.

Io stesso l'incontrai nel momento che usciva dal vostro palazzo, e vi so dire che era di pessimo umore.

Conte (Bravo Gherardo!) *(Enrico dà un'occhiata di dispetto a Gherardo)*

March. Non vorrei che la compiacenza fosse una delle principali virtù del signor Gherardo.

Gher. Colle signore belle ed amabili, come siete voi forse sì, ma con gli uomini oh! con gli gli uomini sono di una severità senza esempio. Certo voi non sapete quanto l'amico nostro vi ami, e per giudicarne avrebbe abbisognato che foste stata presente quando, poco fa, ci diceva con un accento patetico sino al ridicolo: Perchè Amelia non mi ama come io l'amo? perchè esita ad abbandonarsi fra le mie braccia?... Oh, amici, compiangetemi, giacchè io sarò sino a quel giorno il più disgraziato degli uomini!

Conte (Ma egli è assolutamente generoso.)

March. *(un poco commossa)* Diceva così?

Gher. Precise sue parole. Domandatelo al Cavaliere.

Enr. *(con dispetto)* È vero.

Gher. *(compiacendosi di tormentarlo)* Sembra che lo diciate per forza.

Enr. *(con rabbia)* E perchè?... non ne saprei il motivo.

Gher. Udite che tuono di voce sepolcrale. Non lo si direbbe un amante sfortunato!

Enr. *(subito)* Pur troppo lo sono, e lo sarò per sempre.

March. *(chinando il capo)* (Egli parla di me.)

Enr. *(fissando la Marchesa)* Oh! è pur doloroso l'amare una donna con tutta la forza dell'animo, vederla in procinto di essere vilmente

ingannata, nè poter giungere fino a lei onde farmi ascoltare.

March. (alzando il capo) Signore....

Gher. (L'amico non perde tempo.)

March. (lentamente e con agitazione) E siete voi ben certo di quello che asserite?

Enr. Così non lo fossi, che mi rassegnerei con minor pena alla mia sorte.

March. Allora è necessario svelare tale tradimento alla vostra bella. Sono donna ancor io, e so quanto possa su noi un amoroso dispetto.

Enr. Oh! s'ella m'ascoltasse, sarei certo, se non del suo amore, almeno della sua riconoscenza... ma ella mi proibì di più comparirle innanzi, ed io ho sempre rispettato la sua volontà.

Conte Ma sapete che il nostro Cavaliere è oggi di un sentimentalismo che fa spavento?

Gher. È vero. Non lo si direbbe un seguace del re Arturo, o un cavaliere della Tavola Rotonda?

Conte Bisogna che tu ci faccia conoscere questa inumana. Che ne dite, o Marchesa?

March. (riscuotendosi da breve riflessione) Dico che il Cavaliere fa assai male a tacersi, e che addimostra ben poco spirito se non sa trovare il modo di farsi udire da una donna.

Enr. (Che sento!)

Conte (ridendo) Oh questo rimprovero poi....

Enr. (subito e con calore) Non temete che cercherò almeno di non meritarlo.... Marchesa, vi ringrazio del vostro consiglio.

March. Vi auguro, o signore, che possa giovarvi.

Gher. (Ih ih come s'innoltrano! A noi.) Buon per il Conte che è di una fedeltà senza eccezione, o Marchesa, ma altrimenti so quello che gli toccherebbe.

March. Certo io sarei inesorabile.
Enr. (Rinascono tutte le mie speranze.)
Conte Amelia....
Gher. Marchesa, le vostre parole benchè pronunziate senza scopo devono offendere un amante sincero quale è il Conte! V'ha egli mai dato il minimo motivo per dubitare di lui?
March. Ah sì.
Conte Come!...
March. Una disattenzione imperdonabile.... che mi è costata tanti pensieri.
Conte E quale mai? Amelia, parlate.... che io sappia il mio errore.
March. Prima che io vi amassi vidi il vostro ritratto.... più tardi me lo prometteste.... Oh! certo egli orna il gabinetto di qualche elegante signora.
Conte Possibile un tale sospetto!... *(Deciso)* Fra poche ore sarà nelle vostre mani.
March. *(con islancio)* Sarebbe vero!
Conte Ve lo giuro. (Adele me lo restituirà.)
March. *(con agitazione)* Ebbene.... allora.... domani....
Conte Domani?
March. *(porgendogli la mano)* Sarò vostra.
Conte Mia Amelia! *(le bacia le mani con entusiasmo. Enrico fa un moto di dolore)*
Gher. *(ad Enrico e presso l'orecchio)* (Amico, la pillola è amara, ma bisogna trangugiarla.) *(La Marchesa s'alza)*
Conte Volete abbandonarci?
March. La pioggia è cessata.
Conte Ma troverete le strade detestabili. Permettete che la mia carrozza....
March. No, no....

Conte Vi prego.... È il primo favore che dimanda il vostro sposo!

March. *(con tenerezza)* Siete troppo obbligante. *(Il Conte suona il campanello)*

SCENA XII.

GUSTAVO *si presenta sulla comune, e* DETTI.

Conte La carrozza.

Gust. È pronta. *(Parte)*

Conte (prende il cappello e presenta la mano ad Amelia) Permettete....

March. *(s'incammina, indi volgendosi indietro)* Fratello?... *(Ippolito destandosi improvvisamente gli cade il foglio che teneva nelle mani, vuole raccoglierlo, e gli cade il cappello; raccolto il cappello corre dietro alla Marchesa offerendole il braccio)*

Enr. *(trattenendo Gherardo)* Amico, tu credi d'aver vinto?

Gher. *(ridendo)* Non so.... pare.

Enr. *(con rabbia)* Ebbene, a rivederci. *(Parte)*

Gher. *(ridendo sgangheratamente)* A rivederci pure. *(Lo segue)*

SCENA XIII.

FILIPPO *esce dalla sinistra pallido in volto e tutto tremante.* DOMENICO *lo segue colla massima agitazione.*

Dom. Filippo, Filippo.... ma tu mi nascondi un tremendo secreto?

Fil. Sì.... Domenico.... sì....

Dom. Oh ch'io lo sappia.... Non negare questa prova di fiducia alla mia antica amicizia.

Fil. Io ti diceva poc'anzi che mia figlia era felice.... che amava un angelo....

Dom. *(ansante)* Ebbene?

Fil. Quell'angelo era un traditore!... quell'angelo era il Conte tuo padrone!

Dom. *(dando indietro)* Che!

Fil. *(quasi fuori di sè)* Oh lascia.... lascia che io corra da Adele.... forse ora non le rimane più che me e Dio! *(Parte)*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Camera meschinamente ammobigliata in casa di Filippo. — Due porte laterali, una di prospetto. — Sedie e tavolini, su uno de' quali un vaso di fiori, su altro l'occorrente per iscrivere. — A destra un leggio da pittore, due piccoli ritratti, e quanto è necessario per dipingere.

SCENA PRIMA.

ADELE *sola, vestita di nero, seduta appresso uno de' tavolini colla testa appoggiata ad un braccio, contempla melanconicamente il vaso di fiori.*

Poveri fiori! voi appassite, ed invano attendete colui al quale eravate destinati. Emilio?... sono tre giorni che io non ti vedo!... tre giorni che io piango, e soffro orribilmente.... *(S'alza da sedere)* Ma egli verrà.... sì.... verrà fra poco. Mio padre n'è andato in traccia, ed egli me lo condurrà. Via, tranquillati o mio cuore.... Lavoriamo. *(Si porta al leggio e dipinge)* Questo ritratto è già compito.... come Emilio ne rimarrà sorpreso! Oh l'arte è pure il dolce conforto nella sventura!... quante ore d'angoscia non ho per essa dimenticate!... *(rimane in silenzio tutto ad un tratto)* M'inganno io.... o sono questi i suoi passi? *(Ascolta, indi con impeto di gioja)* È desso.... è desso che ascende le scale.... giunge sul pianerottolo.... *(Depone colla massima agitazione la tavolozza, i pennelli, e correndo verso la comune grida)* Emilio.... Emilio!...

SCENA II.

Il conte ODOARDO *in abito più modesto, e* DETTA.

Conte (ricevendola fra le braccia) Adele!
Adele (dopo lunga pausa e sciogliendosi da quell'amplesso) Finalmente tornasti! Oh quanto m'hai fatto soffrire in questi tre giorni che io non ti vidi!... Hai incontrato mio padre?
Conte (con inquietudine) È forse uscito in traccia di me?
Adele Sì, temevamo tanto che tu fossi malato! Oh! d'ora in avanti vogliamo conoscere il tuo alloggio, non vogliamo mai più trovarci in simili angustie.
Conte (allontanandola dolcemente) Sì.... sì.... lo saprete. *(depone il cappello)*
Adele (un poco sorpresa) (Quale freddezza!...) *(Indi come scacciando quell'idea)* Oh, ma dimmi, dimmi la cagione del tuo ritardo.
Conte (con imbarazzo) Alcuni affari di famiglia.... alcune ordinazioni.... Credi tu forse che il povero artista, che deve guadagnarsi l'esistenza col lavoro, sia padrone di tutt'i suoi momenti?
Adele (sospirando) Pur troppo!... e non ci aveva pensato!... Che vuoi? noi donne quando amiamo siamo così esigenti, così apprensive.... Ridi della mia debolezza, ma sembravami che una voce interna mi dicesse: Emilio più non t'ama, Emilio ama un'altra.... e piangeva....
Conte Adele....
Adele Oh hai ragione.... sono follie.... Il cielo non ci ha dato per fortuna la trista facoltà del presentimento.... ma pure si soffre tanto!
Conte (con inquietudine) Via.... ora non annoiarmi colle tue solite idee melanconiche.

Adele (colpita) Io annoiarti!... Questa è la prima volta che odo una simile parola sulle tue labbra.... *(Osservandolo attentamente)* Emilio, il tuo sguardo è irrequieto.... sembra voler sfuggire il mio.... Oh per carità non avvalorare i miei sospetti.... credi che io potessi sopravvivere al tuo abbandono?

Conte (freddamente) Ma quali stranezze sono le tue.... Adele, compatiscimi.... Ho tanti pensieri!

Adele No, Emilio, no, tu m'inganni.... Io ti ho veduto le cento volte pensieroso, afflitto.... ma non mai trascurato e freddo come in questo istante.

Conte (con dispetto) Ma tu impazzisci!

Adele (con voce commossa) Oh meglio per me se deve esser giunto quel giorno in cui tu voglia abbandonarmi.... Ma io ne morirò.... io ne morirò!... *(prorompe in singhiozzi)*

Conte (prendendola per una mano) Adele.... tu vuoi assolutamente farmi adirare!... Quali smanie son queste?... Via, non piangere.... Io sarò sempre il tuo Emilio.... io non amerò mai che te sola...

Adele (a mani giunte) Oh se potessi crederlo!

Conte Io te lo giuro.... mi trovasti mai mentitore?

Adele No.... ma.... Ebbene, tu mi dicesti un giorno che eri orfano.... come me.... senza madre.... oh giuralo sulla sua memoria.

Conte (un poco turbato) Sì.... te lo giuro sulla sua memoria.

Adele Oh ti credo. È così sacro il nome di madre, che guai a colui che su d'esso osasse mentire. Ora ripeti, ripeti che sarai mio.

Conte (appoggiato ad una sedia e contemplandola) (Ma non è dessa bella come un angelo!)

Adele Parla, Emilio.... parla....

Conte (quasi con rimorso) (Ed io ho potuto insultarne l'onore!) *(Con affetto)* Mia Adele, e credi che si possa non adorarti quando ti si conosce, quando si è riamato da te?

Adele Oh di quale conforto sono coteste tue parole.... come scendono dolcemente al cuore! Abbine una ricompensa. *(Corre a prendere il mazzo di fiori)* Questi fiori ora sono appassiti.... ma ieri.... olezzavano oltre ogni dire....

Conte (colpito) Ieri!... era il mio anniversario!...

Adele (chinando il capo) Sì....

Conte (con verace trasporto) E tu sola.... tu sola ti sei sovvenuta di tale circostanza. *(Baciando i fiori)* Oh questi fiori mi son cari, cari come la mano che me li offre.

Adele Mio Emilio!...

Conte (Ah! chi potrebbe resistere a tante attrattive. *(l'abbraccia con entusiasmo)*

Adele Ah!... *(tenta distaccarsi da lui)* Mi fate paura.... mi fate paura.... Io chiamerò....

Conte Taci....

Adele (gridando) Padre mio, padre mio!...

Conte (abbandonandola con timore) Imprudente!... *(Lungo silenzio)*

Adele (dal fondo della scena) Oh! Emilio, questa sarà l'ultima volta che io v'avrò ricevuto da solo a sola. *(Il Conte passeggia a gran passi. Adele piange asciugandosi gli occhi di tratto in tratto colla punta del grembiule)*

Conte (Ma non sono io in questo istante l'uomo più ridicolo che esista! Se Gherardo.... se il Cavaliere.... se il duca del Fondo mi vedessero non riderebbero della mia dabbenaggine?... non diverrei il bersaglio dei loro sarcasmi?... Eppure innanzi a questa fanciulla io tremo.) *(Si*

volge, e vedendola piangere si commuove) Assolutamente il suo pianto mi fa male.) *(Le si accosta)* Adele? *(Adele si allontana)* Via, facciamo pace. *(le stende la mano)* Non mi perdonerai un trasporto di cui tu sola sei la cagione? *(Adele non risponde che con una mestissima occhiata. Con forza)* Oh c'è dell'odio!

Adele (subito) No, Emilio, no. *(Gli si accosta)*

Conte (prendendola per mano) Ma e perchè tremi? Che ti faccio?... (Ah! io non l'ho mai veduta sì bella, sì interessante come in questo momento.) *(Con voce commossa)* Adele? *(Adele alza lentamente gli sguardi, li fissa sul volto d'Odoardo, e mette un lungo sospiro. Sconcertato al massimo segno e quasi tremante)* (Bisogna fuggire.) *(S'allontana)* (Che posso sperare da lei? Nulla. Allontaniamoci.) *(Con sforzo)* Adele, mi necessita un favore da te.

Adele (colla massima premura) Parla.

Conte Alcuni signori desidererebbero da me il loro ritratto: sconosciuto come sono, la mia delicatezza esige che io faccia vedere sino a qual grado sono in istato di poterli servire: avresti tu difficoltà di cedermi il mio per poche ore?

Adele (con subito dolore) Cederti quel ritratto?

Conte Sì.

Adele Non ti nascondo che ciò mi duole assai.... ma se lo vuoi.... se veramente ti è indispensabile, prendilo.

Conte Oh tu sei sempre un'eccellente fanciulla! *(S'accosta al leggio e rimane colpito nello scorgervi l'altro eseguito da Adele)* Che vedo! l'hai copiato!

Adele Era l'unico mezzo per sentire meno dolorosa la tua lontananza.

Conte (agitatissimo) (Ma non sembra che ella abbia congiurato contro di me!... Oh Marchesa, il sacrificio che io vi faccio, voi me lo dovrete pagare ben caro!)

Adele (con modestia) Forse che non è di tua soddisfazione?

Conte (tremante) No.... Adele.... no.... esso è perfetto.... Ma le ore scorrono, ed io non posso più trattenermi. *(prende il più piccolo dei ritratti)*

Adele Vuoi di già lasciarmi?...

Conte Ritornerò fra poco.

Adele Rammentati che io t'aspetto.

Conte (prendendo il cappello) (Essa non mi rivedrà mai più!) *(Apre la porta per uscire e s'incontra in Filippo)*

SCENA III.

Filippo *pallido in faccia e ravvolto nel suo mantello,* e detti.

Conte (retrocedendo) Filippo!

Adele (con gioia) Padre mio!... *(corre per abbracciarlo. Filippo l'allontana e s'avanza senza dir motto)* Cielo, come sei pallido!

Conte È vero.

Adele Che hai?

Fil. (con voce agitata) Nulla.... nulla.... *(depone il cappello e il tabarro su di una sedia)*

Conte Certo v'è accaduta qualche gran cosa....

Fil. (fissandolo in volto) Lo credete?

Conte (chinando il capo) (Quale sguardo!...)

Fil. Ma forse ho corso un po' troppo. *(Ad Adele)* Dammi una sedia.

Adele Respiro. Temeva tanto qualche disgrazia. *(Gli presenta una sedia)*

Fil. (lasciandosi cader sopra) (Non mi reggeva più in piedi. *(S'asciuga la fronte)*

Conte Filippo, alla vostra età bisogna esser più cauti.

Fil. Avete ragione. *(Indi con forza)* Ma nascono alle volte certe circostanze nelle quali bisogna bene che anche il sangue del vecchio ribolla!...

Adele (sbigottita) Padre mio!...

Fil. (cercando calmarsi) Adele, e quale meraviglia? Gli anni ci rendono altra volta fanciulli.... e la vista dei luoghi dove io nacqui.... l'incontro d'alcuni amici che io credeva sotto terra.... tutto mi commosse, mi agitò.... Ma ora sono tranquillo.... io sorrido....

Adele (con una specie di terrore) Oh la tua calma non è naturale!... se tu vedessi come è discorde colla tua fronte corrugata.... colla tua voce tremante....

Fil. (con inquietudine) Via, o ragazza.... tu sei una debole osservatrice.... io sono calmo.

Conte (Non so il perchè, ma la sua agitazione mi turba.) Filippo, poichè vi veggo tranquillo, permettete che io m'allontani.

Fil. Volete lasciarci?

Conte È necessario. Alcune ordinazioni mi chiamano altrove.

Fil. (Indegno!) Rimanete....

Conte Non posso.

Fil. Per pochi istanti.... ve ne prego....

Conte Ritornerò tosto.... *(S'incammina)*

Fil. (alzandosi da sedere, e con forza) Ve lo comando.

Conte (colpito) Filippo!...

Adele Padre mio!...

Fil. (rimettendosi) Perdonate.... oggi non mi sento troppo bene.... Lo so che io non ho il

diritto di comandarvi. Però è assolutamente necessario che io vi parli.

Conte (arrestandosi) (E perchè tremo?)

Fil. Figlia, ritirati in quelle stanze. *(accenna a sinistra)*

Adele (tremante) Ma e perchè?

Fil. (fermo) Obbedisci.

Adele Questa è la prima volta che tu m'allontani.

Fil. V'hanno alcune cose che per ora tu devi ignorare.... Lasciaci.

Adele Oh voi mi nascondete un arcano!

Fil. (con impeto) Adele!... *(Adele sbigottita s'allontana, tenendo gli occhi fissi su quelli di suo padre, che osservandola partire a poco a poco si commuove, e nel punto che ella sta per entrare a sinistra, egli apre le braccia ed esclama)* Mia figlia, mia figlia!

Adele Ah! padre! *(si precipita fra esse)*

Conte (Ma che vuol dir ciò?)

Adele (svincolandosi) Mio Dio, come tremi!...

Fil. (a mezza voce) Va.... va.... *(la spinge entro a sinistra e ne chiude la porta. Il Conte l'osserva con manifesto timore. Filippo si porta a chiudere la porta di prospetto)*

Conte (Ancora.)

Fil. (chiuse le porte s'accosta al Conte, e ponendogli una mano sulla spalla esclama bassamente ma con forza) Qui siamo soli, ed è necessario che noi ci parliamo, e a lungo, o conte Debardi....

Conte (dando indietro) Che!...

Fil. Ho detto conte Debardi, perchè questo è il vostro titolo, questo il vostro casato.... Ma ditemi, o signore, la vostra azione non fu da infame?

Conte Filippo !...

Fil. *(con forza crescente)* Sì, da infame: perchè colui che mentisce e nome e grado per introdursi sotto l'umile tetto del cittadino, e ne disonora la figlia, e ne fa pompa fra le allegre brigate, è uno scellerato che compie il più codardo dei delitti, e si meriterebbe un pugnale nel cuore.

Conte Ma voi abusate della ospitalità per insultarmi !...

Fil. *(afferrandolo per un braccio, e sì fortemente da farlo quasi gemere)* Sciagurato, parla sommesso.... Là c'è mia figlia, mia figlia che morirebbe di dolore se mai udisse le nostre parole. — Orsù, o Conte, tu hai fatto di quella infelice una vittima.... Lontano suo padre, perduta la madre, ella ti presentò una ben facile vittoria! ma credi dunque di poterla abbandonare?... di poter gettare la disperazione su quel cuore sì giovine, sì debole !... no, viva Iddio! che per nobile o rovinato che tu sia, tu devi restituirle l'onore. *(Indi passando rapidamente ad un tuono quasi di preghiera)* Oh non è vero, o Conte, che tu senti il bisogno di una riparazione?... Che tu non ucciderai una figlia?... Rispondi, o Conte, in nome di Dio, rispondi!

Conte *(vieppiù agitato)* E che rispondere?... La vostra mente è così alterata, che nemmeno vi accorgete di quale onta ricoprite l'innocente vostra figlia.... No, Filippo, siate più giusto verso di me, verso d'Adele.... Ella è sempre pura come la lasciaste, ella è sempre degna della vostra stima.

Fil. *(dando indietro come esterrefatto)* Che! Ella.... tu.... *(Poscia slanciandosi ad afferrarlo per il*

petto) Miserabile!... Che hai tu detto questa mattina in casa tua ai tuoi scellerati amici?... che il romanzo di mia figlia era compito!... Oh l'infame.... Ed hai potuto adunque per solo orgoglio disonorare una innocente! — Insensato, no, tu t'ingannasti, quando dicesti che il tuo romanzo era finito, perchè ora solo sta in te che esso non termini con del sangue, colla mia o colla tua morte. *(Quasi piangendo)* Oh fa senno, Conte.... salvami la figlia.... salva la mia vecchiezza dalla disperazione.

Conte Oh sono stanco di queste scene! Apritemi quella porta.

Fil. (con una specie di lamento) No.... Conte.... no.... non calpestare ogni sentimento di generosità.... io te ne scongiuro....

Conte (con forza) Voglio uscire.

Fil. (fermo) Giammai.

Conte Non è qui che io vi risponderò: v'hanno delle leggi, dei tribunali....

Fil. (congiungendo le mani) Ma Dio, e si può essere più iniqui!...

Conte Per l'ultima volta, apritemi quella porta.

Fil. Sei tu dunque deciso?

Conte Irremovibilmente.

Fil. Allora scegli le armi.

Conte Filippo....

Fil. Non una parola, scegli.

Conte Io battermi con te.... con te sì vecchio!

Fil. Hai infamata un'innocente, è forse meno disonorevole che l'uccidere un vecchio?

Conte No, no, sarebbe un assassinio.

Fil. (con tutta l'indignazione possibile) Ma bisognerà dunque che io vi ti costringa col più sanguinoso insulto! Ebbene, resisterai ancora? *(alza la mano per dargli uno schiaffo)*

Conte (con urlo arrestandogli il braccio) Filippo! *(Lunga pausa, poscia sotto voce)* Trovatevi un padrino.

Fil. (con gioja) Finalmente!...

Conte Quali sono le armi?

Fil. Alla pistola.

Conte Il luogo?

Fil. Lontano da Milano, Monza.

Conte L'ora?

Fil. Domani sul far del giorno.

Conte (porgendogli la mano) Ci sarò.

Fil. (stringendogliela) Conte, vi ringrazio. Ora siete libero. *(Apre la porta. Il Conte s'incammina lentamente ma con passo fermo ed esce. Filippo tremante risale la scena; giunto appresso uno de' tavolini vi si appoggia, e lascia cadersi sulla sedia)* Mi sento morire. *(Pausa)* Povera Adele.... povera figliuola.... posso nasconderti il tradimento di quell'iniquo senza che domani tu scopra l'inganno?... posso manifestartelo senza gettarti in seno la disperazione, l'odio della vita?... Oh mio Dio, mio Dio! E se domani io soccombessi.... oh questa idea è terribile! *(S'alza)* Ma ciò non sarà, no.... perchè il cielo non vorrà il trionfo di tanta perfidia, perchè non permetterà tanta infelicità per Adele!... Sì, ne son certo.... il mio braccio è fermo.... la mia vista è sicura.... non sono io più colui che spezzava un pomo lanciato per aria?.... Ma e se tanta sventura mi colpisse.... a chi affidare quella misera?... a chi?... Oh ma non esiste più Domenico?... il mio più tenero amico, colui al quale salvai la vita?... Oh sì, egli l'assisterà.... sarà il suo secondo padre.... Ora io sono più tranquillo. Coraggio, o Filippo.... Adele non deve ignorar

nulla. *(S' incammina verso la sinistra)* Ma e perchè tremo tanto? Filippo!... sii forte!... sii uomo!... *(Apre alla figlia)*

SCENA IV.

ADELE *e* DETTO.

Adele Ah! padre, a quale ora d'angoscia mi hai tu condannata! Dov'è Emilio?

Fil. È partito.

Adele Partito!... senza vedermi.... senza dirmi addio?... Ah padre, stando in quel luogo io non ho potuto distinguer nulla.... ma ho bensì udito un parlar concitato, qualche imprecazione.... ah parla.... parla perchè questa incertezza mi uccide.

Fil. (abbracciandola) Adele, mia buona figliuola... fa cuore. Iddio vuol porti a durissima prova, ma egli ti darà la forza necessaria per sopportarla. Oh non è vero che tu trionferai della tua debolezza?... Che sarai forte come tuo padre? che odierai tanto l'uomo che ti tradì quanto lo amasti?

Adele (palpitante) Ma che dici tu ora?

Fil. Oh! non temere i miei rimproveri.... Povera figlia, e che potevi tu opporre all'infame che t'ingannava? Sola, senza appoggio, col cuore ardente d'amore e di speranze.... ignara delle perfidie del mondo....

Adele Ah padre, padre, tu vuoi vedermi morire.

Fil. No, Adele.... no.... ma è forza che la sventura non ti piombi sull'animo improvvisa, essa ti annienterebbe!... Potrai tu ascoltarmi?

Adele Sì, sì....

Fil. Sarai tu forte?

Adele (appoggiandosi a lui) Sì, sì....

Fil. Ebbene, nascondi il tuo capo nel mio seno a ciò non ismarrisca la ragione.... e sappi che colui che tu mi dipingesti nell'effervescenza del tuo amore come tutto quanto vi ha di più nobile, di più generoso sulla terra, era un traditore....

Adele Che!

Fil. Sì, un traditore che ti ha turpemente ingannata!... che invece di essere un povero artista, un giovine onesto, esso è un conte....

Adele Mio Dio!

Fil. Il conte Debardi, l'uomo più dissoluto di Milano.

Adele No, padre, no.... t'hanno ingannato.... È una calunnia, un'infame calunnia!... Il mio Emilio un traditore.... il mio Emilio capace di tanta viltà.... oh è impossibile.

Fil. Sì, Adele, è verità, ed io stesso lo sorpresi nel suo palazzo.

Adele Tu?... tu?... *(Indi quasi singhiozzante)* Oh, ma dimmi che non è vero, dimmi che non lo credi.... *(Pone una mano del padre sul cuore)* Senti tu i battiti di questo cuore come sono rapidi e forti? oh essi ti dicano se io potrei sopravvivere a tanto dolore?...

Fil. *(abbracciandola)* Sì, tu vivrai per odiarlo.... perchè quando saprai tutte le offese che t'ha fatto colui, il tuo animo ne rimarrà talmente indignato, che spegnerà in te ogni affezione.... Oh sappi tutto: questa mattina io apprendeva dall'istessa sua bocca che domani egli darà la mano di sposo alla marchesa di San Gallo.... *(Adele rimane come impietrita, con gli occhi fissi su quelli del padre)* E questa mattina lo scellerato chiamava alla presenza de' suoi amici

il tuo amore un romanzo compito. Intendi? ti disonorava! *(Adele senza dir motto cade svenuta fra le braccia del padre)* Adele.... Adele.... Ella è svenuta!... *(La trascina presso ad una sedia, e ve l'adagia)* Figlia.... figlia mia!... Quale pallore.... agghiacciate sono le sue carni. Cielo! sarebbe morta!... *(Le cade dinanzi in ginocchio)* Adele.... Adele, torna in te stessa, sorridi.... sorridi.... anche una volta a tuo padre, a tuo padre che t'ama tanto.... che non ha più che te sulla terra!... *(Coll'alito le riscalda le mani)* Ah! ecco.... ecco.... la sua faccia si rianima.... battono le sue tempia.... dischiude gli occhi.... *(Con tutta l'espansione dell'animo alzando le mani al cielo)* Mio Dio, ti ringrazio!... *(Adele solleva il capo)* Coraggio, o figlia.... coraggio....

Adele (a mezza voce) No, padre.... io non sopravviverò a questo colpo....

Fil. Oh vorresti forse lasciarmi qui solo?... ingrata.... ma che farei io povero vecchio senza di te, senza il conforto dell'amor tuo?... *(Indi con fuoco)* Ma non temere, io ti vendicherò: tu sai quale rinomanza io abbia acquistato fra l'armi.... Ebbene, domani a Monza sul far del giorno noi ci batteremo.

Adele (spaventata) Che!... tu batterti con lui?...

Fil. Sì, e all'ultimo sangue.

Adele (cadendo in ginocchio) Ah padre, no.... tu lo uccideresti.... tu lo uccideresti!...

Fil. (colpito al sommo grado) Ma credi tu che io potrei vivere senza la sua morte?

Adele (congiungendo le mani) Ed io potrei vivere senza la sua vita?

Fil. Adele!...

Adele Ah padre! malgrado il suo tradimento, io l'amo sempre.... sento il mio amore unito qui *(toccandosi il cuore)* come l'anima al corpo!

Fil. Alzati....

Adele No, io non mi alzo, se tu non mi giuri di perdonargli.

Fil. (Ma sogno io, o son desto!)

Adele Oh se tu sapessi che sia questo amore ardente, questo amore, che sente il bisogno di sacrificare sè stesso all'oggetto che ama.... oh mi compatiresti, avresti pietà di me.

Fil. E tu puoi perdonargli?

Adele Sì.... sì.... che egli m'abbandoni.... che egli ami un'altra.... ma viva, e viva felice!...

Fil. *(rialzandola e ricevendola fra le braccia)* Oh! essere generoso!... e Iddio t'avrà creata così perfetta perchè tu servissi di trastullo a quell'iniquo!... *(Con forza)* No, Adele, se tu puoi perdonargli, io non mai, ed egli morirà.

Adele *(affannosissima)* No, padre, no! in nome di mia madre io te ne scongiuro. Oh dimmi, dimmi che tu pure gli perdoni, dimmi che non ti batterai, che sarà salvo!

SCENA V.

DOMENICO, *che si sarà presentato sulla comune prima che Adele abbia terminato queste parole,* e DETTI.

Dom. *(avanzandosi)* Sì, o Adele, egli sarà salvo.

Fil. Domenico! *(Adele rimane come incantata dalla sorpresa)*

Dom. Povera giovinetta, tranquillati.... Essi non si batteranno: io lo giuro.

Adele *(riscuotendosi)* Oh e chi siete voi che sì generosamente venite in mio soccorso?

Dom. Un uomo che deve la vita a vostro padre. — Filippo, io giurai al generale Debardi di

non istaccarmi giammai dal fianco di suo figlio, e d'impedire con ogni mio sforzo la sua rovina. Credi tu che io potessi abbandonarlo ora che la sua vita è in pericolo?

Fil. Ma non pensi all'orribile offesa ch'egli mi ha fatto?

Dom. Io non penso che alla tua generosità; sarai meno grande di questa fanciulla?

Fil. No, Domenico, no.... l'onore di questa innocente fu vilipeso, ed altro che il sangue può risarcirlo.

Dom. Altro che il sangue!... No, Filippo, no!... v'ha un'altra via da tentare, oh questa è certamente un'ispirazione celeste. Ascoltatemi. Havvi in Milano una donna.... ma che dico, un angelo a cui nessuno ricorse giammai senza partirne consolato.... a lei ricorrete, apritele i vostri cuori, tutti gli affanni vostri, ed ho fede ch'ella vi assisterà, vi renderà felici.

Adele (ansante) E questa donna?

Fil. Questa donna?

Dom. (corre al tavolino, e scrive alcune parole su di un foglio) Eccovi il suo indirizzo. Portatevi a lei all'istante.... io corro dal Conte. *(Parte frettolosamente)*

Adele Oh il nome, il nome di quell'angelo!

Fil. (leggendo sul foglio lasciato da Domenico) Marchesa di San Gallo!...

Adele La mia rivale! *(Si abbandona sul petto del padre)*

Fil. Tutto è perduto! *(lascia cadere il foglio)*

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Camera sfarzosamente adorna nel palazzo della marchesa di San Gallo. — Quattro porte laterali ed una di prospetto. — Sedie e tavolini, su uno de' quali un piccolo cofano di avorio, e l'occorrente per iscrivere, su altro un orologio a pendolo.

SCENA PRIMA.

La marchesa Amelia *seduta appresso uno de' tavolini con un libro nelle mani.*

(Leggendo) « I matrimonii sarebbero mai sempre « felici, se il cielo avesse necessariamente prov- « veduto ciascun uomo della sola donna che « potesse simpatizzare colla natura propria della « sua organizzazione; se gli esseri che si con- « vengono s'incontrassero mai sempre sul cam- « mino della virtù e si approssimassero natu- « ralmente come i corpi sommessi alla irres- « stibile legge dell'attrazione. » *(Breve paus indi chiudendo il libro)* Sì, Alibert ha ragion Sventurata nel mio primo legame, ora io st per istringerne un secondo.... Che sarà di me?. Il Conte è veramente quale se lo dipinge mio cuore, un po' vanarello.... un po' prodig ma buono, ma affettuoso! Oh il cielo vogl che io non m' inganni!

SCENA II.

GIORGIO *e* DETTA.

Gior. Signora !...
March. *(alzandosi da sedere)* Giorgio....
Gior. Ritorno dalle mie perlustrazioni.
March. Ebbene?
Gior. Ecco quanto ho potuto rilevare. *(Legge su di un portafogli)* « La famiglia dei Tallevi « è assolutamente miserabile; ma la loro mi- « seria non proviene nè da malattie, nè da « mancanza di lavoro, ma per sola infingar- « daggine e per troppo amore alla crapula ed « al giuoco. »
March. Ad essa nessun sussidio. Non voglio che le mie beneficenze vadano ad alimentare il vizio ed il disordine. Proseguite.
Gior. « Anna Brulletti è madre di cinque figli, « e vedova da tre anni: stiratrice di profes- « sione, il ferro le ha rovinato il petto. La « sua casa presenta l' aspetto dell' indigenza « più spaventevole. »
March. *(commossa estraendo una borsa dal cofano d'avorio)* A lei questa borsa. Mi darete il suo indirizzo: domani le farò una visita in incognito.
Gior. Quanto vi benedirà quella povera donna!
March. Avete altro?
Gior. *(chiudendo il portafogli)* Quel misero calzolaio al quale venne spogliata la bottega, e che voi sì generosamente soccorreste, è la terza volta che si presenta alla vostra sala per venirvi a ringraziare.
March. Pregatelo con amorevolezza a non insi-

SCENA IV.

Il conte ODOARDO *e* DETTI.

Conte Adorabile Marchesa.... *(le bacia la mano)*
Gior. *(sulla comune)* (Ella rimaritarsi! *(Esce)*
March. Conte, io vi aspettava colla più grande impazienza.
Conte Avreste forse dubitato di me?
March. No.... ma quando si ama, si è così timorosi.... si crede sì facilmente al male.... *(Con grazia)* Voi mi siete vicino, ed ogni dubbio è scomparso.
Conte Voi siete sempre la più amabile fra le donne. *(Fra sè)* (I miei creditori non vogliono più tacere: è forza che ella sia mia entro questa sera.)
March. Ebbene, o Conte, quel ritratto?
Conte Eccolo. *(glielo presenta)* (Ella non sa quanto mi costi.)
March. *(ricevendolo con emozione)* Sì.... è desso.... io lo riconosco. *(Teneramente)* Odoardo, questo ritratto vi assicura tutto il mio affetto.... Ah se sapeste quanto l'ho desiderato, quante ore d'angoscia ho per esso provate!... Da questo istante io mi dichiaro vostra, ed a voi lascio la scelta del giorno per la nostra unione.
Conte *(con impeto di gioia)* Sarebbe vero?
March. Sì.
Conte Giuratelo.
March. *(sorpresa)* E v'ha bisogno! lo giuro. *(gli offre la mano)*
Conte *(stringendogliela)* Ebbene.... allora.... allora scelgo questa sera.
March. *(colpita)* Questa sera!...

saste a vostra madre?... Quale sarebbe il suo dolore se mai soccombeste, quale la sua disperazione!...

Conte (con qualche emozione) Non temete, o Marchesa, sarà l'ultimo.

March. (a mani giunte) E non potreste pacificarvi?... non potrebbe qualche amico....

Conte Marchesa, potreste voi suggerirmi una viltà?...

March. (con isforzo e dopo un lungo sospiro) Avete ragione.... Il cielo v'assista....

Conte Posso adunque sperare che aderirete al mio desiderio?

March. (estremamente abbattuta) Sì.... avvertite però che alle dieci comincia il ballo.

Conte Alle sei io sarò qui col notajo. *(Prende il cappello)* Marchesa, io parto.

March. (alquanto commossa) Addio, o Conte.

Conte (le bacia la mano, ed in partire) (I miei creditori saranno paghi.) *(Esce)*

March. (dopo esser rimasta per alcuni istanti con gli occhi fissi sulla porta per la quale uscì il Conte si scuote ed esclama) Amelia?... che è quello che senti nel tuo cuore?... è gioia?.... è timore? *(Sospira)* Non lo so!... *(S'accosta ad una sedia, e vi si lascia cader sopra)* E se egli soccombesse!... Oh Dio, Dio! sento che non avrei la forza per sopportare tanta sventura! *(Si copre il viso, e rimane in silenzio)*

SCENA V.

Il cavaliere Enrico e detta.

Enr. (entra per una delle porte laterali a sinistra, si porta con circospezione a chiudere la

porta di mezzo, e volgendosi dal fondo verso Amelia esclama) Marchesa?

March. (riscuotendosi e balzando in piedi) Chi vedo!...

Enr. (avanzandosi) Non vi spaventate....

March. (con nobiltà) Signore.... Non v'era alcun servo per ricevere l'ambasciata?

Enr. Vi sareste forse già dimenticata di ciò che mi diceste questa mane in casa del Conte?

March. (sorpresa) E che vi dissi?

Enr. Sembrami inopportuno il ridirlo.

March. (con fermezza) Spiegatevi.

Enr. Voi mi tacciaste d'uomo di ben poco spirito se io non sapeva costringere una donna ad udirmi: Marchesa, voi comprenderete che io ho sentito tutto il bisogno di riacquistarmi la vostra stima.

March. Cavaliere, io era ben lontana dall'immaginare che un semplice scherzo fosse interpretato da voi come una sfida.

Enr. Ah se aveste pensato al mio amore, l'avreste almeno sospettato!

March. (con severità) Signore!... La delicatezza di una donna sfugge, per quanto l'è possibile, d'offendere l'uomo che la onora di un tenero sentimento.... ma poichè voi mi sforzate a parlare.... vi dirò francamente, che se per lo passato poteva udire le vostre parole e tacere.... ora non lo posso più, divenendo fra poche ore la compagna del Conte.

Enr. (colpito) Fra poche ore?...

March. Entro questa sera.

Enr. Ah no.... no, Marchesa.... ciò non può essere....

March. Cavaliere, io non sono usa a mentire!

Enr. (mortificato) Perdonate.... questa notizia

è sì fatale al mio cuore che.... Oh poichè tutto è deciso io deporrò ogni riguardo.... forse mi odierete!... ma almeno avrò impedito la vostra infelicità, non vi vedrò vittima di un tradimento.

March. Signore....

Enr. Amelia, aprite gli occhi, non vi lasciate accecare dall'amore.... prendete incognite informazioni, e conoscerete chi sia il Conte, quale il suo animo.

March. Cavaliere.... voi mi amate.... voi mi siete sospetto!... ricordatevi che la calunnia sarebbe il mezzo più vile....

Enr. *(con fuoco)* Non proseguite.... io non vi amo, vi adoro!... ma nulla al mondo è innanzi al mio onore.

March. *(agitatissima)* Parlate: io vi ascolto.

Enr. Ebbene, o Marchesa, sapete voi per quale cagione il Conte desideri con tanta ansietà la vostra mano?

March. *(modestamente)* Credo pel mio amore, per quella stima che io ho saputo inspirargli.

Enr. No, Marchesa, le vostre ricchezze, e nulla più! Oh credetelo, egli non vuole da voi che dell'oro!...

March. *(con indignazione)* Cavaliere!... quand'anche ciò fosse, tocca a voi il rendermene avvertita?... voi suo amico....

Enr. Questo rimprovero è ben acerbo. Oh vi dica ciò quanto vi amo, se pel solo timore di vedervi sventurata azzardo persino di perdere la vostra stima.

March. Ma voi mi fate tremare.

Enr. Non è ciò che io desidero, voglio convincervi, voglio strapparvi vostro malgrado al più grande dei pericoli. Orsù sappiate tutto.

Io sono amico dell'avvocato che assiste i creditori del Conte, ed esso mi ha narrato che egli è assolutamente perduto, che il suo arresto personale è già nelle mani degli uscieri....

March. Gran Dio!

Enr. E che se domani voi non sarete sua moglie per salvarlo, egli sarà per sempre disonorato.

March. (con accento commosso, e con una specie d'improvviso entusiasmo) Oh! grazie, o signore, grazie d'avermi posta in grado di poter provare ad Odoardo quanto io l'amo, e acquistarmi così la sua riconoscenza.

Enr. (dando indietro) Che!...

March. Basta, o Cavaliere.... il Conte può aver errato, ed egli, non avrà avuto coraggio di manifestarmi le sue angustie. Oh! chi sa quante volte sentì il bisogno di aprirmi il suo animo e chi sa per quanta dolorosa vergogna si tacque.... sì.... sì.... ne son certa, ed ora tocca a me a prevenirlo, a soccorrerlo.... Havvi piacere più sovrumano di quello di benificare l'oggetto che si ama?...

Enr. (con scoramento) Quanto siete ingegnosa nell'ingannare voi stessa.... quanto il generoso vostro animo meriterebbe una sorte migliore!... ma deh! ritardate almeno di pochi giorni la vostra unione.... ritardatela sino a domani, e forse conoscerete quanto io aveva ragione di tremare per voi.... *(Bussano alla porta comune)*

March. (stupefatta) Che è questo?...

Enr. Bussano a quella porta.

March. Come!... è chiusa!...

Enr. Io stesso la chiusi.

March. Voi!... *(Con forza)* Ma dunque io sono qui rinchiusa.... Ah! signore, l'onor mio, l'onor mio chi più lo salva?

Enr. Tranquillatevi.... nessuno mi vide penetrare in queste stanze.
March. *(a mani giunte)* Oh fuggite adunque, fuggite....
Enr. Ditemi almeno.... *(Ribussano con maggior forza)*
March. *(accennando la porta di mezzo)* Vi par questo il tempo?
Enr. Vi obbedisco. (Io non dispero ancora.) *(Esce a sinistra)*
March. Ricomponiamoci... ricomponiamoci... *(lentamente si porta ad aprire)*

SCENA VI.

SERVO *e* DETTA.

March. Che si cerca da me?
Servo Un vecchio militare ed una giovane chiedono premurosamente di parlare alla signora Marchesa.
March. *(maravigliata)* Un vecchio militare ed una giovane.... E che bramano?
Servo Non so.... ma dall'agitazione con cui parlano, e dalle lagrime della giovinetta è facile conoscere essere grave il loro bisogno.
March. (Forse due sventurati che ricorrono a me per qualche sussidio!... Ma ora io sono così commossa.... così agitata.... *(Dopo breve pausa)* E perchè farò sentire il peso delle mie inquietudini a questi infelici?... Coraggio, o Amelia, forse Iddio terrà conto nel tuo dolore di questo lieve sforzo.) *(Al servo)* Entrino. *(Il servo parte. La Marchesa ponendosi a sedere)* Il Conte ingannarmi!... il Conte non confidarmi tutti i suoi errori!... Oh certo egli non

sa quanto io l'amo!... di quali sacrifici sarei capace per la sua felicità!

SCENA VII.

SERVO, FILIPPO, ADELE, *e* DETTA.

Servo (introducendoli) Ecco la signora che dimandate. *(Parte)*

Adele (appoggiata al braccio di suo padre) (Come mi trema il cuore!)

Fil. (dal fondo) Signora!...

March. (alzandosi) Voi avete chiesto di parlarmi.... avanzatevi.... che desiderate da me?

Adele (a Filippo) (Ah! essa è troppo bella!)

Fil. (Cálmati.) Duolci d'essere giunti in un momento poco opportuno....

March. (movendo verso loro) No, no.... coloro che ricorrono a me mi trovano sempre pronta ad udirli.

Fil. E la fama di codesta vostra bontà è stata appunto quella che ci ha incoraggiati a venirvi innanzi ad aprirvi i nostri animi, manifestarvi quanto soffriamo, e sperare dalla vostra generosità un più mite avvenire.

March. Ignoro chi v'abbia potuto parlare di me sì vantaggiosamente. Siate però certi che non v'ha giorno più tristo per me di quello in cui non sono stata utile a qualche infelice.... ma sedete. Voi siete vecchio, e mi sembrate sì oppresso....

Fil. Grazie, o signora, grazie.... piuttosto questa giovinetta.

March. (fissando Adele) Oh perdonate, io non m'era avveduta del suo pallore.... *(Offrendole una sedia)* Riposatevi. *(A Filippo)* Che ha?

Fil. Ella soffre assai.

March. Mio Dio! le abbisognerebbe qualche ristoro?

Fil. *(sospirando)* Oh signora! non è il corpo che soffre, è l'animo!

March. L'animo!... quanto ti compiango!... *(A Filippo)* Ma parlate, io sono impaziente di giovarvi.

Fil. *(dopo breve pausa)* Perchè, o signora, voi possiate conoscere tutta la estensione dei nostri mali, e quanto speriamo da voi, è necessario che io mi vi faccia conoscere, ed in particolar modo vi faccia conoscere questa poveretta che è mia figlia.

March. *(col massimo interesse)* Vi ascolto.

Fil. Vecchio militare, come da questa decorazione potete rilevare, dopo la disfatta della grande armata a Waterloo io ripatriai, ed ottenni impiego nelle finanze dello Stato. Costretto a vivere sulle frontiere ora d'Italia, ed ora di Germania, fui obbligato d'abbandonare la mia famiglia qui in Milano, componentesi di questa figlia e di sua madre. Viveva tranquillo sulla loro sorte mentre conosceva la prudenza dell'una e la bontà dell'altra.... ma il cielo volle affliggermi, mi tolse per sempre la moglie, e questa sventurata rimase sola.

March. Quanto m'interessa il vostro racconto! *(Pone una mano sulle spalle di Adele)*

Fil. Fu durante la malattia di quella pia donna, che un infame....

Adele Padre mio....

Fil. *(rimettendosi)* Che uno sciagurato, sotto di un finto nome, coi modi più semplici e generosi, dicentesi, un misero artista, penetrò

nella mia casa, e ne invaghì mia figlia.... *(La Marchesa ritira la mano con sospetto dalle spalle d'Adele, e si scosta di un passo. Filippo a mani giunte)* Oh non v'allontanate, o signora.... ella è ancora degna di suo padre, e questi miei bianchi capegli non furono ancora disonorati!

March. *(con una specie di rimorso)* Oh vi credo, vi credo.... *(abbraccia Adele)*

Fil. *(dopo breve pausa)* Tardi ripatriava. Trovai mia figlia immersa nelle lagrime, e solo confortata dalla presenza di quell'iniquo.... Signora!... io pure rimasi affascinato dall'avvenente suo aspetto.... io pure credetti alle ipocrite sue parole.... e già pieno di riconoscenza ringraziava il cielo d'avermi inviato un compagno degno d'Adele.... *(Esita)*

March. Proseguite!...

Fil. Sì, ne avrò la forza. Quando penetro questa mane nel palazzo di un nobile per riabbracciarvi un amico.... odo una voce che mi fa gelare.... voglio allontanarmi.... ma mio malgrado sono costretto a nascondermi in una vicina stanza. *(Tremante d'indignazione)* Signora!.... fu da quel luogo che io udii la storia di mille disordini, delle più vergognose angustie.... poi giunsero degli amici, e udii insultare l'onore di mia figlia....

March. Che!...

Fil. Sì, l'onore della innocente mia figlia, giacchè il suo amore veniva appellato un romanzo compito!... e si scherzava!... e si rideva!...

March. *(compresa da nobile sdegno)* Ma chi era quello scellerato?

Fil. Chi era?... e il vostro cuore non ve lo di-

ce!... il falso artista, l'amante di questa infelice, era il conte Debardi.

March. *(esterrefatta)* Lui!... il conte Debardi!... *(Adele prorompe in un dirotto pianto)* Sciagurata, e tu potesti credergli?...

Adele *(congiungendo le mani)* Non a lui.... non a lui.... ma ad Emilio.... ma al povero artista.... *(Pausa)*

March. *(con scoramento)* (Odoardo così perfido!... Odoardo così vile!...)

Adele Oh ma non temete, o signora.... io non turberò le vostre nozze.... io non venni qui che per obbedire a mio padre.... trascinatavi dalla speranza che voi sì buona, sì generosa avreste impedito un eccidio....

Fil. Figlia!...

Adele *(accelerando il discorso)* Oh sappiatelo. Domani essi si devono battere.

March. *(estremamente colpita)* Che!... Odoardo!... con lui!...

Adele *(innondata di lagrime)* Sì, sì.... Oh salvatemi il padre... salvate Odoardo dalla morte!... *(S'appoggia a Filippo e rimane singhiozzante)*

March. *(fra sè)* Dunque egli ha su ogni rapporto vilmente mentito.... ma dunque è vero quanto m'ha detto il Cavaliere.... ma dunque è vero che mi tradiva!... *(Ponendosi una mano sul cuore)* Oh il disinganno del cuore, delle più care speranze è pur crudele!... Amelia?... sarai tu debole?... *(Si volge e vede Filippo abbracciato colla figlia che piangono)* Osserva quella fanciulla..... quel misero vecchio.... come piangono, e tu non li sollevi?... e tu non corri ad asciugare le loro lagrime? *(Con tutto lo slancio dell'anima, e correndo colle braccia aperte verso Adele)* Oh fa cuore, povera gio-

vinetta, no tu non t'ingannasti quando ti affidasti al mio cuore.... d'ora innanzi io sarò il tuo sostegno! E voi, o vecchio generoso, parlate; con quale scopo venite a me?... io vi obbedirò come a mio padre....

Fil. Ebbene, può il vostro intelletto lasciarvi incerta sulla sorte di quest'infelice?... Essa è innocente, pura.... ma quell'iniquo per un insensato orgoglio la vituperò.... e fece credere.... Oh mio Dio, e che altro può riparare a tanto danno fuori di una sacra unione!...

March. *(colpita)* Che!... e voi sacrifichereste questa innocente?... voi l'abbandonereste nelle mani di quel mostro?...

Fil. Non io, ma il suo onore lo esige: d'altra parte voi non sapete quanto lo ami questa insensata.... Il suo amore è un delirio. Osservate le sue lagrime, e ditemi se ad ogni modo ella non morrà!

March. No, ella deve vivere, e vivere felice, la sua innocenza gliene dà diritto. Oh certo questo felice pensiero mi viene dal cielo. *(Ad Adele)* Come ti chiami?

Adele Adele.

March. Ebbene, o Adele, ascoltami. Saresti tu felice, se un potere quasi sovrumano ti restituisse il tuo Emilio quale lo amasti, e facesse per sempre scomparire il dispregevole Conte!... se esso invece d'innalzarti fino a lui, egli discendesse fino a te?...

Adele *(interrompendola)* Oh! signora, e perchè presentarmi alla mente un bene sì grande, sì impossibile a conseguirsi!

March. No, no, le mie parole sono sincere. Dimmi se allora saresti felice, se più non odieresti colei che involontariamente ti tolse l'amante?

Adele (cadendo in ginocchio) Oh! allora vi adorerei come la stessa provvidenza!

March. (rialzandola e ricevendola fra le braccia) Ebbene, apri il tuo cuore alla gioia, perchè quanto t' ho detto avverrà.

Fil. (ansante) Ma come?...

SCENA VIII.

Il cavaliere ENRICO *si presenta sulla sinistra.*

March. (scorgendolo) (Ancora qui?) *(Enrico scompare)*

Adele Oh parlate, o signora.... parlate.... le vostre parole danno la vita!

March. (imbarazzatissima, ed osservando con inquietudine verso la comune) No.... no.... per ora non posso.... Lasciatemi sola' per pochi istanti.... Ho troppo bisogno di raccogliere le mie idee.... ho troppo bisogno di respirare!

Adele Ma....

March. Qui... qui.... entrate in queste stanze.

Fil. Ah! signora, io comprendo....

March. Non temete, sarete contenti.... sarete paghi.... *(Li spinge entro a sinistra e chiude la porta)*

SCENA IX.

Il cavaliere ENRICO *e* DETTA.

Enr. Marchesa!

March. Silenzio! *(Tremando gli si accosta, lo prende per un braccio, e condottolo alla parte opposta ove sono nascosti Filippo e Adele, gli dice a bassa voce)* Parlate sommesso.... Là c'è chi potrebbe udirci. Perchè non partiste?

Enr. Perchè mi fu impossibile.

March. Come?

Enr. In una delle finestre corrispondenti nel vostro giardino v'erano affacciate alcune persone... io vi avrei infallantemente compromessa...

March. Mio Dio.... quanti batticuori mi fa provare cotesta vostra imprudenza.

Enr. Ne sono tanto pentito! Potrete perdonarmi?

March. *(sospirando)* Forse sì.... e la vostra presenza in questo istante mi era necessaria.

Enr. *(con impeto di gioia)* Sarebbe vero!... Oh ch' io sappia ...

March. Non mi chiedete nulla, perchè nulla posso spiegarvi. Sappiate soltanto che io ho scoperto il Conte un indegno, e che io non vivo più che per vendicarmi.

Enr. Voi?

March. Sì, ma vendicarmi nobilmente, salvandogli l' onore.... salvando dalla disperazione la sua povera madre.... *(Si porta ad uno dei tavolini)* Cavaliere? Il nome dell'avvocato avversario al Conte.

Enr. Ferdinando Montenero. *(La Marchesa scrive in tutta fretta)* Che intendete di fare?

March. Non mi disturbate.

Enr. (E da che proviene un tanto cambiamento? sarèbbe vero che io potessi possederla? Oh io ne morrei di gioia!...)

March. *(suggellando il foglio)* Voi mi farete la grazia di porre nelle sue mani questo foglio. *(Glielo consegna)*

Enr. Sarete obbedita. Ma non mi direte?...

March. Questa sera alle sei voi saprete tutto.

Enr. Pure....

March. Silenzio, discrezione ed obbedienza, unici mezzi per provarmi che veramente mi amate.

Enr. Marchesa, sono vostro schiavo.
March. Partite.
Enr. *(con imbarazzo)* Ma....
March. Veggo pur troppo la necessità di procurarvi io stessa l' uscita di questo palazzo. *(Estrae dal cofano d'avorio una chiave)* Prendete questa chiave, oltrepassate quella stanza, *(accenna a destra)* troverete una porta secreta, apritela, e siete in libertà.
Enr. *(con tenerezza)* Marchesa !...
March. Andate.
Enr. Un bacio su quella mano....
March. *(severamente)* Cavaliere, così incominciate ad obbedirmi ?
Enr. *(sospirando)* Vi obbedisco. *(Parte)*
March. *(premendosi con ambo le mani la parte del cuore)* Taci, o povero cuore, nascondi i tuoi strazi.... Pensiamo a questi infelici ! *(Entra da Filippo)*

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

La stessa decorazione dell' atto precedente, più alcuni doppieri e vasi di fiori indicanti i preparativi di una festa. — È notte.

SCENA PRIMA.

La marchesa Amelia *vestita da ballo colla massima eleganza tiene strettamente abbracciata* Adele, Filippo *con un braccio appoggiato ad una sedia contempla quel gruppo.*

March. Le tue parole, o buona fanciulla, sono così innocenti, che più ti odo parlare, più mi si accresce quell' interesse che a prima vista hai saputo inspirarmi. Oh non temere, tu sarai felice.

Adele (a mani giunte) Quanto siete buona, o signora!... quanto vi amo!... E pensare che vi temeva tanto!...

March. (sorridendo) Vedi come eri ingiusta! Filippo? Voi siete pensieroso.

Fil. (riscuotendosi) Sì.

March. A che pensate?

Fil. Al vostro dolore.... sì, o Marchesa, voi siete d' una generosità d' animo sì grande, che bisognerebbe cadere ai vostri piedi. *(Sospirando)* Ma il vostro interno, o Marchesa, il vostro interno?...

March. (staccandosi da Adele con subita mestizia) Via, o Filippo.... perchè mi rammentate ora ciò che con tanto sforzo cerco di dimenticare?

Fil. Perdonate....

Adele Oh se ciò deve costarvi tanto.... perchè non abbandonarmi al mio destino? lasciate, lasciate piuttosto che io m'allontani, che io....

March. (inquieta) Ma via.... perchè pensate a me! *(Con sublime rassegnazione)* Il cielo ti renda felice, e basta. *(Adele le bacia la mano, lasciandovi cader sopra una lagrima. La Marchesa commossa)* Ancora una lagrima!... *(S'accorge di Filippo che esso pure piange)* Filippo!...

Fil. È debolezza.... lo so.... e un vecchio militare non lo dovrebbe.... ma non posso.... non posso trattenermi....

SCENA II.

GIORGIO *e* DETTI.

Gior. (con cappello sotto il braccio) Signora?

March. (con ansietà) Ebbene, o Giorgio?

Gior. Tutto è pronto.

March. La carrozza da viaggio?

Gior. Fra un'ora sarà alla porta.

March. L'intendente del Conte?

Gior. Avvertito di tutto.

March. E i passaporti?

Gior. Eccoli *(glieli consegna. Indi accostandosi a Filippo)* Signore, i vostri ordini furono eseguiti.

March. (ripiegando i passaporti, e presentandone uno a Filippo) Questo spetta a voi. *(Depone l'altro sul tavolo)*

SCENA III.

IPPOLITO *e* DETTI.

Ipp. Carissima sorella.... *(Vede Adele, e rimane colpito)*

March. *(sorridendo)* Che c'è, signor fratello?... Siete rimasto incantato?...

Ipp. *(riscuotendosi)* Scusate.... ma.... io....

March. *(imitandolo)* Scusate.... ma.... io.... Orsù, signor fratello, badi ora a me, e non istupidisca alla vista di una bella giovane. Ella farà la grazia di attendere nella sala da ballo al ricevimento degli invitati. Io ho alcuni affari che mi tratterranno qui più del dovere, ed ella farà le mie scuse. Ha inteso?

Ipp. *(sempre cogli occhi fissi su Adele)* Signora, sì....

March. *(battendolo leggermente su di una spalla)* E non essere così distratto.

Ipp. *(un poco confuso)* Signora, sì.

March. Ora alla porta.

Ipp. Signora, sì. *(Parte volgendosi più volte indietro a mirare Adele)*

March. Voi, o Giorgio, non lascerete penetrare alcuno in questo luogo, eccettuate le persone che mi sono necessarie.

Gior. Sarete obbedita. *(Esce)*

March. Coraggio, o Adele. Io non dispero più del nostro trionfo.

SCENA IV.

SERVO *e* DETTI.

Servo Il signor avvocato Montenero.
March: Passi. *(Il Servo parte)* Amici, è duopo che io rimanga sola. Ritiratevi... A suo tempo sarete chiamati.
Fil. Quanto interesse!...
Adele La nostra riconoscenza sarà eterna!) *(Entrano a sinistra)*
March. Oh sì, dolce compenso delle azioni generose! ma che non allevierà però di un solo istante le mie angoscie.

SCENA V.

L'avvocato MONTENERO *e* DETTA.

Avv. Signora Marchesa....
March. Vi prego, o signore, di scusare se io ho ardito d'incomodarvi. Spero però che lo scopo di questa mia chiamata non debba esservi del tutto inutile.
Avv. È sempre un onore per me il poter servire una sì gentile signora quale è la marchesa di San Gallo.
March. La lettera che io v'ho inviato per mezzo del cavaliere Enrico, vi avrà fatto conoscere non essere per me un mistero le ristrettezze del Conte.... egli stesso me ne fece l'ingenua confessione.
Avv. (Il Conte non mi aveva ingannato.)
March. Capirete che simili confessioni meritano sempre una ricompensa. Sono molto ricca, e posso giovargli senza incomodo.

Avv. Tutti conoscono, o signora, e la vostra generosità e le vostre immense ricchezze. Certo il Conte non meriterebbe una sposa....

March. (interrompendolo) So ancora essere nelle vostre mani un mandato d'arresto.

Avv. Da due giorni a questa parte. Ma si ebbe riguardo alla sua posizione.... alle sue nozze....

March. (c. s.) E questo mandato d'arresto?

Avv. Eccolo. *(glielo presenta)*

March. (ricevendolo) Sta bene.

Avv. Come avete avuto la bontà di ordinarmi, o signora, ho preso ancora con me tutte le carte concernenti la causa del Conte.

March. Vi ringrazio della vostra esattezza. Ora pregherò il signor avvocato a dirmi, se soddisfatti ch'io abbia i debiti del Conte, avrà nessuna difficoltà a cedermi questi documenti.

Avv. Nessuna. Vi si potrebbe negare, o signora, il dolce piacere di consegnare voi stessa nelle mani del vostro sposo tutto quanto assicura la sua quiete, il suo onore?...

March. Ebbene, o signore, a qual somma ascendono i vostri crediti?

Avv. Ottantamila franchi.

March. Abbiate la bontà di stendere la ricevuta di tal somma. È nota la vostra probità, nè ho bisogno d'altra guarentigia.

Avv. La vostra fiducia mi onora *(Si porta al tavolino e scrive)*

March. (Ora la mia vendetta è certa.) *(Estrae dal cofano alcune cambiali)*

Avv. Ecco fatto. *(Le presenta la ricevuta)*

March. (ricevendola e consegnandogli le cambiali) Osservate queste cambiali.

Avv. (osservandole) Le firme sono eccellenti... il conto è esattissimo.

March. (levandosi un anello) Signor avvocato.... questo anello per mio ricordo.

Avv. Signora....

March. Vi prego. *(L'avvocato accetta)* Forse non avrò più bisogno di un uomo di legge; ma nel caso l'indirizzo dell'avvocato Montenero non sarà uscito dalla mia memoria.

Avv. Sarà sempre un onore per me il potervi servire. Signora.... *(La Marchesa l'inchina. L'avvocato in partire)* Quale fortuna pel Conte!) *(Esce)*

March. (passeggiando) Egregiamente. *(Osserva l'orologio)* Sei ore!... Venite pure, o signor Conte, ora io v'aspetto. Voi recitaste con me una indegna commedia, alla mia volta vedrete se io pure sono un'abile attrice.... Chi viene?

SCENA VI.

Il cavaliere ENRICO *e* DETTA.

Enr. Marchesa!...

March. Cavaliere....

Enr. Ho incontrato nella vostra sala l'avvocato Montenero: veggo con piacere che siete stata obbedita.

March. Sono tenuta alla vostra premura. Oh voglio sperare che voi siate un poco più sincero del Conte.... che mi amiate un poco più!...

Enr. Amarvi un poco più? Ma non sapete che io v'idolatro?

March. (sospirando) Anche Odoardo mi diceva lo stesso.

Enr. Forse sì.... ma esso non v'ha amata per tre anni in secreto come me, non v'ha corso

dietro come un insensato di città in città quando dopo la morte di vostro marito cercaste una distrazione nei viaggi!... e nulla vi dice in mio favore l'avervi ciecamente obbedita, quando mi proibiste di più comparirvi dinanzi?... e l'aver io avvicinato un conte Debardi, un Gherardo, pel solo bisogno di vegliare al vostro destino!... Ah! ma se tutto ciò non è amore che lo sarà?

March. *(un poco commossa)* Sì, o Cavaliere.... vi credo.... Ma oh se sapeste quanto soffriamo noi povere donne quando ci troviamo ingannate!... Per noi l'amore non è un trastullo, un sollievo da cure maggiori; ma è tutto quanto abbiamo di più caro sulla terra, ma è l'istessa nostra esistenza. Però ascoltatemi, non voglio ingannarvi.... ho troppo amato il Conte.... forse lo amo ancora.... *(Enrico china mestamente il capo)* Perdonate.... ma potrei io cangiare sì facilmente d'affetto senza meritarmi la vostra disistima? *(Enrico sospira)* Soffrite, o Cavaliere: forse un giorno il mio cuore, impietosito dai vostri affanni, sentirà il bisogno d'amarvi.... ma fino a quel giorno cessi fra noi ogni parola d'amore: sarebbe un insulto per me...: un inutile tormento per voi.

Enr. Pur troppo!... Ma avrò almeno la certezza che se non sarete mia non sarete nemmeno d'altri?

March. Oh! di questo riceverete il più solenne giuramento.

Enr. *(con entusiasmo)* Ah! grazie, o Marchesa, grazie!... Ora posso attendere.... *(baciandole la mano)* e attenderò.

SCENA VII.

SERVO *e* DETTI.

Servo (annunciando) Il signor conte Debardi.
March. (ritirando la mano) (Eccolo !)
Enr. Marchesa?.... voi impallidite....
March. Io.... no... no.... è impossibile.
Enr. Eppure vi spunta una lagrima.
March. (confusa) Ma voi v'ingannate.... allontanatevi.
Enr. Ah Marchesa !...
March. (inquieta) È necessario che egli non vi veda.
Enr. Vi obbedisco. (Quanto ella soffre !) *(Esce)*
March. (al Servo) Entri il Conte. *(Il Servo parte. La Marchesa lasciandosi cadere su di una sedia)* Mio Dio! credeva di essere più forte.... come mi trema il cuore.... Via.... ricomponiamoci.... sia il sorriso sulle mie labbra.... sia impassibile il mio volto.

SCENA VIII.

Il conte ODOARDO *in abito da ballo, e* DETTA.

Conte Mia adorata Amelia ! *(le bacia la mano)*
March. Conte....
Conte Con quanta gioia io vi rivedo! giammai ho sentito un più ardente desiderio d'esservi vicino. *(Facendo un passo indietro)* Ma lasciate che io mi congratuli della vostra squisita acconciatura. Oh Marchesa, nulla voi avete da invidiare alle Grazie.
March. Voi siete sempre amabile....

Conte. E voi sempre divina.

March. *(cercando sorridere)* Malgrado l'adulazione che traspare sotto la vostra espressione, pure sono ben lieta se in questo istante io vi sembro tale. D'altra parte, il mio ballo e le mie nozze richiedevano un poco di sfarzo. E il notaio?

Conte È in quella sala che attende. Oh credetemi che nel vedervi sì bella, mi si accresce di mille doppi l'impazienza di chiamarvi mia sposa.

March. *(assumendo improvvisamente un tuono grave)* Conte.... sedete.... è necessario che noi ci parliamo.

Conte *(meravigliato di quel cambiamento)* Marchesa!...

March. Trovate strano che una donna in procinto di perdere per la seconda volta la sua libertà, abbia qualche cosa di serio da dire all'uomo che addiverrà padrone del suo avvenire?...

Conte No, Marchesa.... ma il vostro accento è sì grave.... Io vi ascolto. *(Depone il cappello e le siede accanto)*

March. *(dopo qualche esitazione)* (Coraggio.) Per giungere al mio scopo è necessario che io vi racconti un fatto accaduto, non è molto, ad una mia intima amica, direi quasi ad un'altra me stessa.

Conte (Quale strano preambolo!)

March. La giovane donna di cui intendo parlarvi, perduti i genitori nell'età dell'adolescenza, venne rinchiusa in un monastero, dal quale non uscì che il giorno delle sue nozze. Ignara delle passioni che tanto agitano il mondo, abituata alla tranquillità del chiostro, credette la innocente bastarle l'aver ritrovato

nello sposo (uomo pressochè sessagenario) una guida, un padre.... Ma ben presto conobbe il suo inganno e fu assai infelice!... Scorsero pochi anni ed il cielo, forse impietosito dalla sua sventura, la liberò dalla più grave catena. Rimasta vedova, avrebbe voluto rinunziare per sempre all'idea di un secondo matrimonio.... ma la irragionevolezza del mondo, che fa della libertà della donna una colpa, e l'esser ella priva d'un padre, d'una madre, d'una sorella.... la costrinsero a cercare in un nuovo legame quel rispetto che nè la beneficenza, nè la riservatezza potevano assicurarle.

Conte (inquieto) E questa donna?...

March. (proseguendo il suo discorso) Le si presentò un giovine colla parola dolce sulle labbra, adorno di tutti quei modi che tanto colpiscono il cuore di una donna.... lo conobbe leggiero, alle volte inconsiderato sino all'imprudenza, ma non mai cattivo, o freddo sulle leggi dell'onore, per cui se ne invaghì.... sciagurata!... Venne stabilita l'ora delle sue nozze, e queste dovevano accadere prima di un ballo....

Conte (agitatissimo) Marchesa!...

March. (come sopra) Quando la mia buona amica scoperse che quell'uomo che ella amava tanto, e dal quale credeasi teneramente corrisposta, altro non attendeva da lei che dell'oro....

Conte (balzando in piedi) Basta così, o Marchesa.... io non deggio più ascoltarvi.

March. (con forza) Oh voi mi ascolterete.... è troppo nècessario.... voi mi ascolterete.... *(lo prega e sforza a sedere)*

Conte (Mio Dio!)

March. Ho detto dell'oro, perchè solamente con quello poteva salvarsi dai suoi debiti, da un

arresto personale. Ma tutto ciò, benchè indegno di un animo ben fatto, la mia amica avrebbe saputo perdonarlo.... perchè se la prodigalità è un insulto alla miseria. è ancora alle volte l'effetto di un cuor generoso!.. ma questo sciagurato penetrò nella casa di una misera giovinetta sotto mentite spoglie, e malgrado la sua condotta irreprensibile e santa.... egli osò gettarne la riputazione allo scherno degli amici....

Conte Ma quest' uomo?...

March. *(alzandosi in piedi ed ergendosi su tutta la persona)* Quest' uomo siete voi, o Conte, voi che invece di riparare nobilmente al vostro fallo, non arrossiste di accettare una sfida da un vecchio sessagenario!... *(Con fuoco)* Ma viva Iddio! i nostri voti non furono ancora pronunciati, e voi adempirete al più sacro dei doveri, quello di sposarvi ad Adele!

Conte Io suo marito?...

March. Voi, o Conte, sì voi. Orsù, leviamoci la maschera, e parliamoci schiettamente. Vedete voi questa carta?

Conte *(sorpreso)* Che è?

March. Osservatela.

Conte Il mio mandato d' arresto!...

March. Sì, il vostro mandato d'arresto.... Voi vedete, o signore, che io posso fare di voi un prigioniero, gettare il vostro nome, il vostro grado agli insulti del volgo.... Non vi spaventate, non lo farò.... non per voi, che altro non meritate che abbandono e disprezzo, ma per vostra madre, per quella misera donna che morirebbe di dolore e di disperazione nel sapere il vostro disonore.

Conte *(tremante)* Ma che volete voi fare adunque di me?

March. Un uomo onesto vostro malgrado, una specie di filosofo. Ascoltatemi, o Conte, e badate bene di non perdere una sola delle parole che io vi dirò. Fra poco verrà qui Adele con suo padre, verranno altre persone che voi conoscete.... il notaio è in quella sala, quindi non mancherà nulla alla vostra unione....

Conte Ma io....

March. *(non interrompendosi)* Firmato il contratto, voi partirete all'istante per Venezia... Questo è il vostro passaporto.... una carrozza da viaggio è già in ordine per la partenza.

Conte Marchesa....

March. V'intendo, v'intendo: dilapidata ogni vostra sostanza, come potreste vivere in paese straniero. con una moglie al fianco, forse dei figli! ma io ho pensato a tutto. Prima che morisse il generale vostro padre foste un giovine di bellissime speranze, studiaste il disegno, e faceste portenti. Ebbene, ritiratovi in Venezia, voi copierete per mio conto sei dei principali quadri di Tiziano o Tintoretto: intendo con essi mi soddisfaciate degli ottantamila franchi, che per saldare i vostri debiti ho dovuto sborsare, non che d'altri diecimila, che già si trovano nelle mani del vostro intendente. *(Indi con tuono severissimo)* E guai, guai a voi se nelle lettere d'Adele vi fosse una parola di lamento, l'impronta di una lagrima caduta!... Ancora a Venezia saprei raggiungervi e punirvi.

Conte *(lasciandosi cadere su d'una sedia)* (Io mi sento morire!)

March. Coraggio, o Conte: foste sì abile nel rappresentare la parte dell'innamorato, sforzatevi ora a sostenere quella dell'uomo dabbene. *(Suona il campanello)*

SCENA IX.

SERVO *e* DETTI.

March. Entri il notajo. *(Il servo parte)*
Conte Abbiate pietà di me.
March. Badate a non smentirmi, e il vostro onore sarà salvo.

SCENA X.

Il NOTAJO *e* DETTI.

(Il Notajo entra, inchina la Marchesa, e si pone al tavolino ov'è l'occorrente per iscrivere)

March. (aprendo la porta sinistra) Uscite.

SCENA XI.

FILIPPO, ADELE *e* DETTI.

Fil. Signora.... *(Vede il Conte)* (L'indegno!)
Adele (Emilio!) *(s'appoggia a suo padre)*
March..(porgendo una mano ad Adele) Venite, o Adele. Il Conte è uno di quegli uomini che se possono traviare, sanno altresì riparare nobilmente ai loro errori, ammiratelo. Non appena io gli rammentai i suoi doveri, ch'egli mi cadde innanzi in ginocchio onde costringermi ad interceder grazia per lui.
Adele (con impeto di gioia) Sarebbe vero?
Conte (tremante) Signora....
March. Conte!... *(gli mostra con arte il mandato d'arresto)* Sì, o Adele.... nè io ho potuto re-

sistere. Egli dimanda la vostra mano, or tocca a voi l'esser generosa.

Adele (che avrà osservato attentamente i moti del Conte) (Ah! esso non m'ama!)

March. Non rispondete?

Adele (quasi supplichevole) Padre!...

Fil. (sospirando) È forza.

SCENA XII.

DOMENICO, *vestito da viaggio col mantello sul braccio, e* DETTI.

Dom. La carrozza del signor Conte è alla porta.

March. Egregiamente.

SCENA XIII.

Il cavaliere ENRICO, *dalla destra*, *e* DETTI.

March. (rivolgendosi verso lui) Venite, o Cavaliere, voi siete necessario. Le nozze del Conte sono ora mai compiute.

SCENA XIV.

GHERARDO *e* DETTI.

Gher. (di dentro) Ma io vi dico che simili ordini non possono essere per me. *(Comparisce sulla comune assettandosi la cravatta)* Marchesa, quel vostro vecchio Giorgio è di un'insolenza senza esempio.... Negava di lasciarmi entrare.... Non è vero che qui c'è dell'equivoco?

March. Perdonate, o signore.... ma io v'aveva dimenticato....

Gher. *(scherzoso)* Ed avete il coraggio di dirmelo?.... ingrata!...

March. Voi giungete però a proposito. Come vedete, qui si compiono delle nozze.... potrete servire da testimonio.

Gher. Con tutto il piacere. Così potrò vantarmi anch'io d'aver cooperato alla vostra felicità. *(Poscia guardando di sott'occhio il Cavaliere)* (Oh povero amico!)

Not. *(alzandosi da sedere)* Il contratto è pronto, non mancano che le firme.

March. Conte.... *(Il Conte prende la penna, esita, ma le occhiate della Marchesa lo intimoriscono e sottoscrive)*

Not. Ora la sposa.

Gher. Lasciate che io abbia l'onore di presentarle la penna. *(L'offre alla Marchesa)*

March. Non a me, o signore....

Gher. Come!...

March. Spetta a quella giovine.

Gher. *(si volge verso Adele, la riconosce, e dando in uno scroscio di risa, esclama)* Chi vedo!... l'allieva del Conte!... l'eroina di Porta Romana!...

Adele Ah! *(corre a nascondere il volto nel seno di suo padre)*

Fil. *(con una di quelle azioni che solo i grandi artisti possono interpretare)* Signore!...

March. *(a Gherardo)* Che avete voi fatto!... ella è innocente.

Gher. ed Enr. Innocente!

March. Sì, innocente!... *(Indi passando rapidamente presso Odoardo)* Ma Conte, e nulla vi dice questa parola!

Conte *(riscuotendosi da una specie di smarrimento)* Adele.... perdonami.... perdonami....

Adele (rialzando il capo e con voce profonda) Voi mi avete per sempre disonorata in faccia al mondo: Iddio vi perdoni un tanto male.... io non posso essere più di nessuno.

Conte No, Adele, no.

Adele (passando rapidamente alla parte opposta del padre e quasi con ispavento) Oh! fuggiamo, o padre, fuggiamo.... che io non oda più la sua voce, che io non lo rivegga mai più!

Conte No, non mi discacciare.... Oh! non farmi morire di rimorsi.... lascia almeno che io parta confortato dall'idea del tuo perdono... lasciami almeno la speranza che, ritornando degno di te, tu mi amerai ancora, e sarai mia.

Adele (tutta tremante) (Mio Dio.... che è mai questo?...

Conte Ah! tu sei commossa.... io lo veggo.... Oh! Marchesa, amici, unite le vostre preghiere alle mie.

March. (agitata) Adele.... e se il suo pentimento fosse sincero?....

Cav. S'egli mantenesse la parola!...

Gher. Cedete....

Adele (tutta pendente dagli occhi di Filippo) Padre.... padre....

Fil. Insensata! e potresti ancora credergli?... — Ebbene ritorni uomo onesto, e sarai sua.

Conte Oh! grazie, o Filippo, mille volte grazie. Marchesa, a voi l'affido.

March. Fra le mie braccia, o sorella, fino al suo ritorno. *(Adele si precipita fra esse)*

Conte Ora addio: noi ci rivedremo! *(Esce precipitosamente per la comune)*

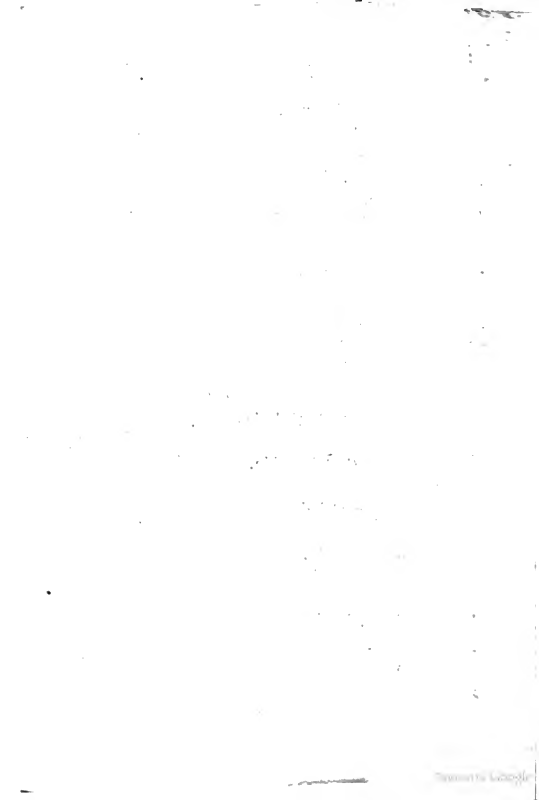
Cav. (prendendo quasi di nascosto la mano della Marchesa, ed accostandosi al suo orecchio) (Egli è partito!)

March. (sospirando) (Sì, ma la sua immagine è qui scolpita: *(si tocca il cuore)* bisogna che ella si scancelli.... Rammentate il mio giuramento.)

Cav. (baciandole la mano) (Oh! lo rammento.... e sono abbastanza felice.)

FINE DEL DRAMMA.

NOTA.

Il presente dramma escì alla luce col titolo *La pittrice e la gran dama*, e sotto questo titolo venne fino ad ora rappresentato e stampato; ma una giusta critica ci fece mutar pensiero e v'apponemmo quello che ora porta in fronte.

Condizioni d'associazione.

Si pubblica un fascicolo ogni otto o dieci giorni, contenente una o due produzioni, al prezzo di ital. cent. 35, e si accordano separati senza aumento di prezzo. Le domande si dirigono alla libreria SANVITO.

Le lettere, plichi, gruppi, ecc. si indirizzeranno, franchi di spese, agli editori del FLORILEGIO DRAMMATICO presso la suddetta libreria.

Produzioni che fanno parte del presente FLORILEGIO DRAMMATICO:

Marina Corleone, dramma popolare in quattro parti di Federico Garelli.

La donna bigotta, commedia in cinque atti di R. Castelvecchio.

La donna romantica, commedia parodia in cinque atti del suddetto.

La cameriera astuta, commedia in cinque atti del suddetto.

Massimo, dramma in cinque atti di G. Fontebasso.

Le mosche bianche, commedia in tre atti del dottor Teobaldo Ciconi.

I nostri intimi, commedia in quattro atti di Vitaliano Sardou.

Don Girella, commedia storica in cinque atti di Valentino Carrera.